



Ente di gestione delle aree protette
delle **Alpi Cozie**

PIANO DI GESTIONE E CONTROLLO NUMERICO DEL CINGHIALE (*Sus scrofa*) NELL'ENTE DI GESTIONE DELLE AREE PROTETTE DELLE ALPI COZIE

2025-2029

PARCO NATURALE VAL TRONCEA

PARCO NATURALE ORSIERA ROCCIARE'

PARCO NATURALE GRAN BOSCO DI SALBERTRAND

PARCO NATURALE LAGHI DI AVIGLIANA

RISERVA NATURALE DELL'ORRIDO DI CHIANOCCHIO

RISERVA NATURALE DELL'ORRIDO DI FORESTO

1 Obiettivi e motivazioni generali del Piano.....	3
2 Contesto normativo e di indirizzo.....	5
3 Evoluzione epidemiologica.....	6
4 Territorio interessato dal Piano.....	8
4.1 Parco Naturale Val Troncea (compreso nella ZSC – ZPS IT1110080).....	9
4.2 Parco Naturale Gran Bosco di Salbertrand (ZSC IT1110010).....	10
4.3 Parco Naturale Orsiera Rocciavré (ZSC – ZPS IT1110006).....	10
4.4 Parco Naturale Laghi di Avigliana (ZSC – ZPS IT1110007).....	11
4.5 Riserve Naturali dell'Orrido di Chianocco e dell'Orrido di Foresto (comprese nella ZSC IT1110030).....	12
5 Raccordo con il territorio esterno alle Aree Protette.....	12
5.1 Stime di consistenza.....	13
5.2 Analisi dei danni periziati.....	14
5.3 Esperienze e modalità di gestione Piani precedenti.....	19
5.6 Interventi di controllo Città Metropolitana di Torino.....	22
5.7 Abbattimenti degli Ambiti di Caccia confinanti.....	23
6 Programma degli interventi proposti per il periodo 2025-2029.....	26
7 Suddivisione in aree a bassa ed alta criticità.....	26
8 Metodi di controllo indiretto della popolazione di cinghiale.....	28
9 Modalità, tempistica, tecniche e strumenti di intervento e misure di sicurezza.....	29
9.1 Interventi di controllo mediante l'uso di sistemi automatici di cattura.....	29
9.2 Interventi di controllo con carabina munita di ottica di puntamento.....	30
9.3 Interventi di controllo con la tecnica della girata.....	30
9.4 Strumenti di intervento.....	30
9.5 Tempistica.....	31
9.6 Misure di sicurezza.....	31
9.7 Personale impiegato a vario titolo e loro formazione.....	31
9.7 Recupero di animali feriti.....	33
10 Destinazione dei capi abbattuti ed eventuali modalità di trattamento delle carcasse.....	33
11 Monitoraggio.....	35
12 Relazione in merito all'incidenza del piano di abbattimento sull'ecosistema dell'area protetta.....	36
13 Bibliografia.....	37

1 Obiettivi e motivazioni generali del Piano

Il presente piano viene redatto ai sensi dell'art. 33 c. 3 della L.R. 19/2009 ("Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità") e ss.mm.ii, del Regolamento regionale di attuazione emanato con D.P.G.R. n. 2/R del 24 marzo 2014 ("Regolamento regionale recante: "Attuazione dell'articolo 33 della Legge regionale 29 giugno 2009, n. 19 relativo alla gestione faunistica all'interno delle aree protette"), della D.G.R. 27 maggio 2024 n. 18-8635 Peste Suina Africana "Adozione del "Piano Regionale di Interventi Urgenti per il controllo della peste suina africana e il depopolamento nella specie Cinghiale (*Sus scrofa*) nelle aree indenni della Regione Piemonte (PRIU Piemonte)", anni 2024-2029, ad integrale sostituzione di quello approvato con D.G.R. 15-5450 del 29 luglio 2022, e della deliberazione della Giunta Regionale 4 dicembre 2023, n. 24-7842 "Ordinanza n. 5/2023 del Commissario straordinario per la Peste Suina Africana (PSA). Istituzione del Gruppo Operativo Territoriale Regionale (GOTR) e dei Gruppi Operativi Territoriali (GOT)" - e costituisce azione sinergica con il Piano vigente della Città Metropolitana di Torino, ai sensi dell'art. 33 c.2 della L.R. 19/2009.

Gli atti prodotti dalla Città metropolitana di Torino con riferimento al presente programma sono di seguito richiamati:

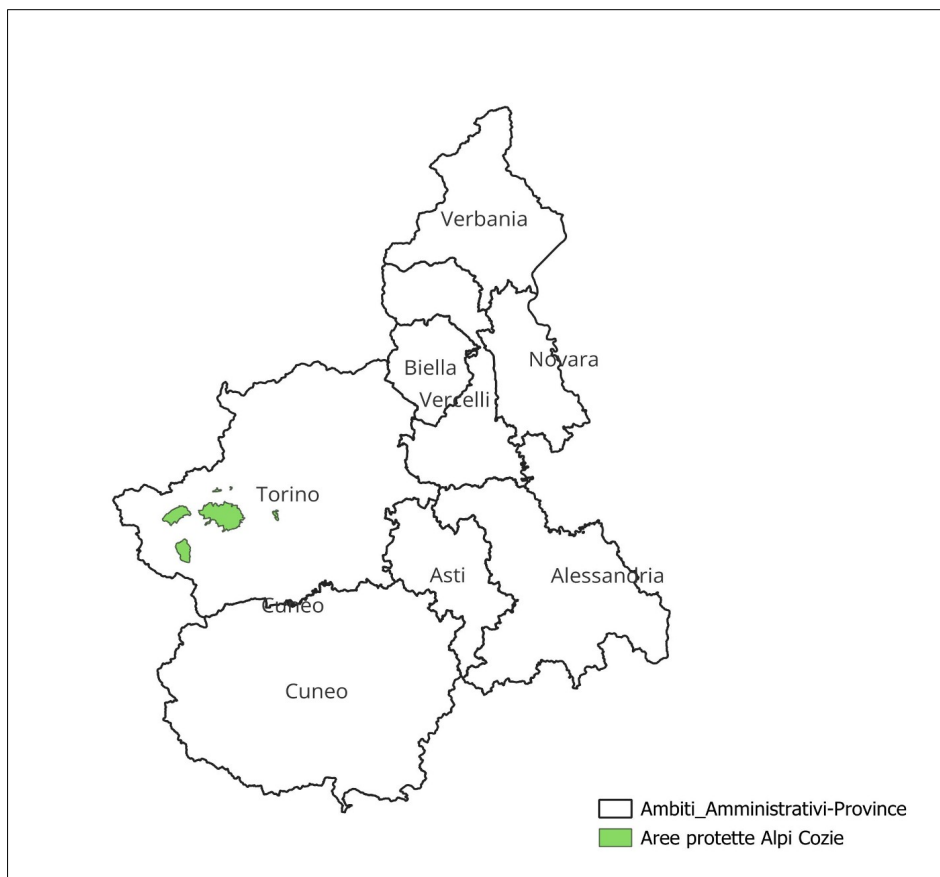
- Deliberazione del Consiglio Metropolitan n. 1897/2019 - Piano per il contenimento del Cinghiale sul territorio della Città Metropolitana di Torino - anni 2019/2023

Il presente Piano segue quello vigente dal 2019 al 2023, prorogato sino alla fine del 2024 e ha validità quinquennale per il periodo 2025-2029.

Questo documento ha l'obiettivo di definire gli interventi ammissibili per la gestione della specie cinghiale (*Sus scrofa*) all'interno delle seguenti aree protette regionali affidate in gestione all'Ente di Gestione delle Aree Protette delle Alpi Cozie:

- Parco Naturale Val Troncea
- Parco Naturale Orsiera Rocciavré
- Parco Naturale Gran Bosco di Salbertrand
- Parco Naturale Laghi di Avigliana
- Riserva Naturale dell'Orrido di Chianocco
- Riserva Naturale dell'Orrido di Foresto

Tutte le aree protette gestite dall'Ente ricadono nell'estremità sud occidentale della provincia di Torino.



In considerazione dell'emergenza sanitaria per la presenza delle Peste Suina Africana (PSA) nell'Italia Nord-occidentale, originatasi nell'area di confine tra Piemonte e Liguria nel gennaio 2022 e tuttora in piena evoluzione epidemica, il presente Piano recepisce ogni disposizione emanata in materia dalle autorità competenti (Commissione Europea, Ministero della Salute, Ministero dell'Agricoltura e della Sovranità Alimentare e delle Foreste, Commissario Straordinario alla Peste Suina Africana, Consiglio e Giunta Regionale). La Regione Piemonte, in conseguenza dell'attivazione delle procedure europee e nazionali previste dai regolamenti, dalle leggi di prevenzione e gestione delle emergenze sanitarie, dal Manuale delle Emergenze da Peste Suina Africana in Popolazioni di Suini Selvatici (Versione Rev. 5-2025) e dal Piano "Peste Suina Africana – Piano di sorveglianza e prevenzione in Italia per il 2021", ha adottato, in attuazione del Decreto-Legge 17 febbraio 2022, n. 9, modificato e integrato con la Legge di conversione 7 aprile 2022, n. 29, il "Piano regionale di interventi urgenti per il controllo della peste suina africana e il depopolamento nella specie cinghiale (*Sus scrofa*) nelle aree indenni della Regione Piemonte (PRIU Piemonte)", suddividendo il territorio in aree a livello di rischio diversificato per quanto riguarda la diffusione della PSA e prevedendo specifiche modalità di intervento anche nel territorio delle Aree Protette Regionali.

In questo contesto, le scelte gestionali riportate nel presente Piano sono prioritariamente indirizzate al depopolamento dei contingenti di cinghiali presenti nei territori gestiti dall'Ente di Gestione delle Aree Protette delle Alpi Cozie, in virtù delle disposizioni governative e regionali legate all'emergenza PSA in vigore al momento della stesura. Inoltre, in continuità con il Piano precedente, gli interventi ammissibili sono anche orientati al monitoraggio ed alla riduzione dell'impatto del cinghiale sulle attività antropiche e sulle biocenosi presenti nei territori gestiti (in conformità al D.P.G.R. 24 marzo 2014 n. 2/R).

2 Contesto normativo e di indirizzo

Gli interventi di depopolamento del cinghiale finalizzati alla prevenzione della diffusione della PSA ed alla riduzione dell'impatto della specie sulle attività antropiche e sull'ecosistema nei territori di competenza istituzionale dell'Ente di Gestione delle Aree Protette Alpi Cozie si inseriscono nel seguente contesto normativo e di indirizzo gestionale, vigente al momento della stesura del presente documento:

Gestione della fauna nelle aree protette

- Legge 394/1991, Art. 22, comma 6
- Direttiva 92/43/CEE "Habitat"
- Direttiva 2009/147/CE "Uccelli"
- L.R. 19/2009, Art. 33
- D.P.G.R. n 2/R del 24 marzo 2014 Regione Piemonte "Regolamento regionale recante: "Attuazione dell'articolo 33 della legge regionale 29 giugno 2009, n. 19 relativo alla gestione faunistica all'interno delle aree protette."
- D.G.R. n° 7-1170 del 7 dicembre 2010 Regione Piemonte "Approvazione delle disposizioni per la gestione ed il controllo della popolazione di cinghiali (*Sus scrofa*) nelle aree protette della Regione Piemonte".
- D.G.R. n. 7-4703 del 27/2/2017: Misure di Conservazione Sito-specifiche per la ZSC/ZPS IT1110006, e per le ZSC IT1110010, IT111007, IT1110030.
- D.G.R. n. 53-4420 del 19/12/2016: Misure di Conservazione Sito-specifiche per la ZSC/ZPS IT1110080.
- D.G.R. n. 7222-2023: Aggiornamento delle Misure di Conservazione per la Tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte.
- D.G.R. 54-6160 del 15-12-2017: Approvazione del Piano di Gestione del Parco Naturale Laghi di Avigliana.
- "Linee guida per la gestione del Cinghiale (*Sus scrofa*) nelle aree protette" seconda edizione edita dal Ministero dell'Ambiente (2010), composta e aggiornata dall'ISPRA.

Gestione e controllo della fauna selvatica anche fuori dalle aree protette

- Legge 157/1992, Art. 19
- L.R. 5/2018, Art. 20

Normativa legata all'emergenza PSA

- Legge 7 aprile 2022, n. 29 - Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto legge 17 febbraio 2022, n. 9, recante misure urgenti per arrestare la diffusione della peste suina africana (PSA).
- Legge 157/1992, Art. 19-ter
- Decreto Ministeriale 13 giugno 2023, ai sensi dell'Art. 19-ter della L. 157/1992 "Adozione del piano straordinario per la gestione e il contenimento della fauna selvatica".
- Ordinanza del Commissario Straordinario alla Peste Suina Africana n. 5/2024 (validità prorogata con successive ordinanze fino al 15/06/2025).
- D.G.R. 27 maggio 2024 n. 18-8635: Peste Suina Africana "Adozione del Piano Regionale di Interventi Urgenti per il controllo della peste suina africana e il depopolamento nella specie Cinghiale (*Sus scrofa*) nelle aree indenni della Regione Piemonte (PRIU Piemonte)", anni 2024-2029, a integrale sostituzione di quello approvato con D.G.R. 15-5450 del 29 luglio 2022.

- D.G.R. 15 aprile 2024, n. 17-8431: Peste Suina Africana. Approvazione del programma regionale denominato "Piano inerente gli interventi per l'eradicazione della peste suina africana (PSA) nella specie cinghiale (*Sus scrofa*) nelle zone di restrizione e per la prevenzione e controllo nei suini da allevamento per l'anno 2024" (Piano di eradicazione 2024)".
- D.G.R. 4 dicembre 2023, n. 24-7842: Istituzione del Gruppo Operativo Territoriale Regionale (GOTR) e dei Gruppi Operativi Territoriali (GOT).
- Manuale delle emergenze da Peste Suina Africana in popolazione di suini selvatici (rev. n. 5 del 2025).

Normativa in materia di sicurezza e salute sui luoghi di lavoro

- D.Lgs. 81/2008

3 Evoluzione epidemiologica

Dal bollettino epidemiologico nazionale aggiornato al 11/05/2025 si evince che (<https://storymaps.arcgis.com/stories/7f16f51731654a4ea7ec54d6bc1f90d4>):

"Il **7 gennaio 2022** il Centro di Referenza Nazionale per lo Studio delle Malattie da Pestivirus e da Asfivirus (**CEREP**) presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle Marche (IZSUM), ha confermato il primo caso di PSA in Italia continentale in una carcassa di cinghiale rinvenuta nel Comune di Ovada, in Provincia di Alessandria (**Piemonte**). Nei giorni successivi il virus è stato rilevato anche in diverse carcasse di cinghiali rinvenute in **Liguria**, specificamente in provincia di Genova. Il **5 maggio** la PSA è stata riscontrata nel **Lazio**, in un **cinghiale** rinvenuto in fin di vita in una Riserva Naturale nella zona nord dell'area metropolitana di Roma, ed in altre carcasse rinvenute nella stessa area. Il 26 maggio è stato segnalato un caso sospetto di PSA in un cinghiale incidentato anche nella provincia di Rieti, ma le attività di sorveglianza condotte per oltre 5 mesi nell'area hanno permesso di escludere la circolazione virale attiva. Il **9 giugno** la malattia è stata riscontrata anche in un **allevamento** suinicolo della tipologia semi-brado, a Roma, a poca distanza dalla zona di rinvenimento della prima carcassa di cinghiale infetta dell'area.

Successivamente a distanza di più di un anno, ad inizio **maggio 2023**, la malattia è stata confermata in **Calabria** in alcuni cinghiali, nel comune di Reggio Calabria e a distanza di pochi giorni in due allevamenti semibradi di suini, siti nel comune di Africo, sempre in provincia di Reggio Calabria.

Nello stesso mese è stata confermata la presenza della malattia in **Campania**, in alcune carcasse di cinghiale. A Giugno 2023 la PSA è stata riscontrata nei cinghiali anche in Lombardia, in provincia di Pavia; a fine agosto la malattia è stata confermata in alcuni allevamenti di suini nella medesima provincia."

La tabella seguente illustra il numero di animali positivi alla PSA per regione e provincia dal 01/01/2022 al 11/05/2025 (2910 casi nei cinghiali e 53 focolai nei suini). Si evidenzia come nessun cinghiale o suino sia stato riscontrato positivo nel territorio della Città metropolitana di Torino, distretto nel quale si estendono le Aree Protette delle Alpi Cozie.

Regione	Provincia	Cinghiale (casi)	Suino (focolai)
Piemonte	Alessandria	697	1
Piemonte	Asti	21	0
Piemonte	Novara	62	7
Piemonte	Vercelli	0	1

Negli Stati Membri dell'Unione Europea, in base alla situazione epidemiologica e al livello di rischio, le aree colpite dalla PSA sono classificate come zone soggette a restrizioni:

- Zone soggette a restrizione I: aree ad alto rischio, senza casi né focolai di PSA, ma confinanti con le zone di restrizione II e III;
- Zone soggette a restrizione II: presenza di PSA solo nel cinghiale;
- Zone soggette a restrizione III: presenza di PSA riscontrata nei suini domestici.

Attualmente, in base alla distribuzione geografica della malattia in Italia, sono state identificate le seguenti aree, come riportato nella mappa seguente: PL – Piemonte, Liguria, Lombardia, Emilia Romagna e Toscana, CL - Calabria, CA - Campania e Basilicata.

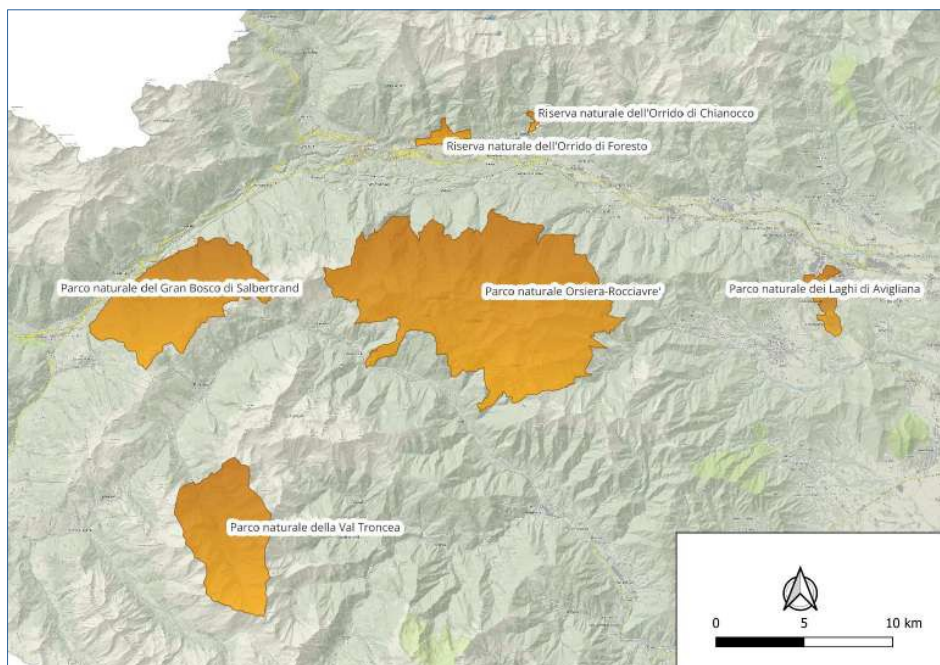


4 Territorio interessato dal Piano

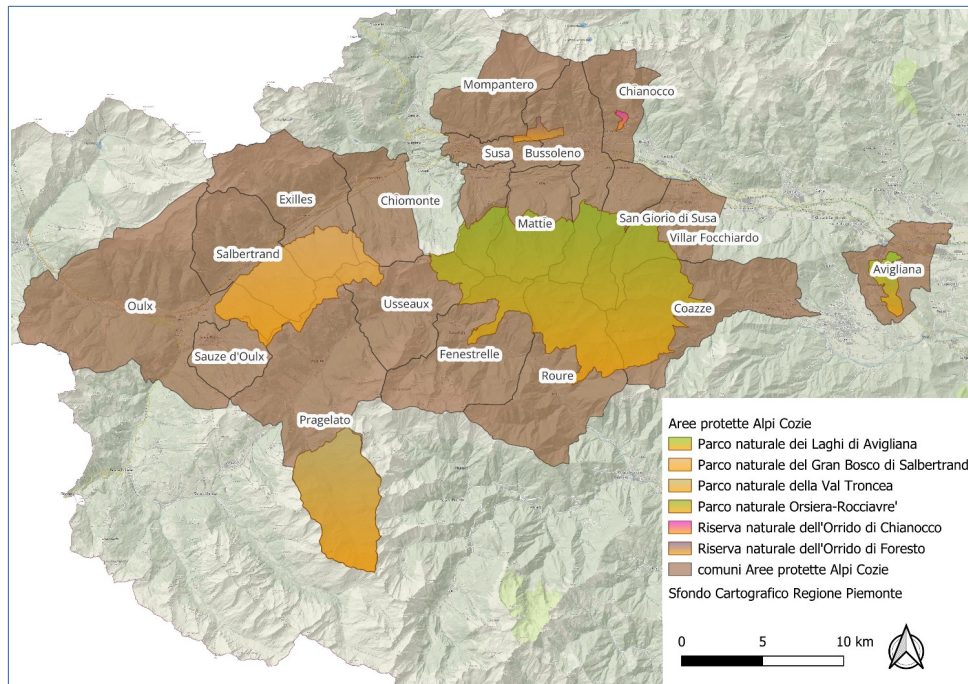
L'Ente di Gestione delle Aree Protette delle Alpi Cozie, come stabilito dalla L.R. 19/2009, gestisce 4 Parchi Naturali regionali e 2 Riserve Naturali regionali, per una superficie complessiva di oltre 18.600 ettari:

- Parco Naturale Val Troncea (ha 3.280), compreso nella la ZSC – ZPS IT1110080
- Parco Naturale Orsiera Rocciavrè (ha 10.947), coincidente con la ZSC – ZPS IT1110006
- Parco Naturale Gran Bosco di Salbertrand (ha 3.775), coincidente con la ZSC IT1110010
- Parco Naturale Laghi di Avigliana (ha 409), coincidente con la ZSC – ZPS IT1110007
- Riserva Naturale dell'Orrido di Chianocco (ha 49), compresa nella ZSC IT1110030
- Riserva Naturale dell'Orrido di Foresto (ha 197), compresa nella ZSC IT1110030

Nell'insieme, si tratta di un territorio vasto che abbraccia numerosi ambienti, dal contesto collinare dei Laghi di Avigliana fino a vette alpine che superano i 3000 m di quota.



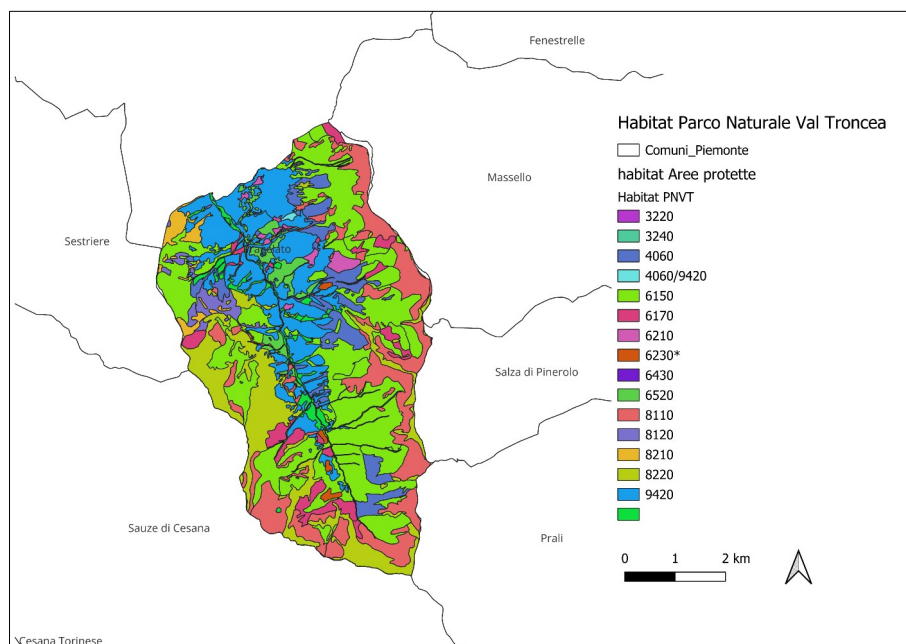
La figura seguente illustra i comuni su cui ricadono le aree protette gestite dall'Ente.



4.1 Parco Naturale Val Troncea (compreso nella ZSC – ZPS IT1110080)

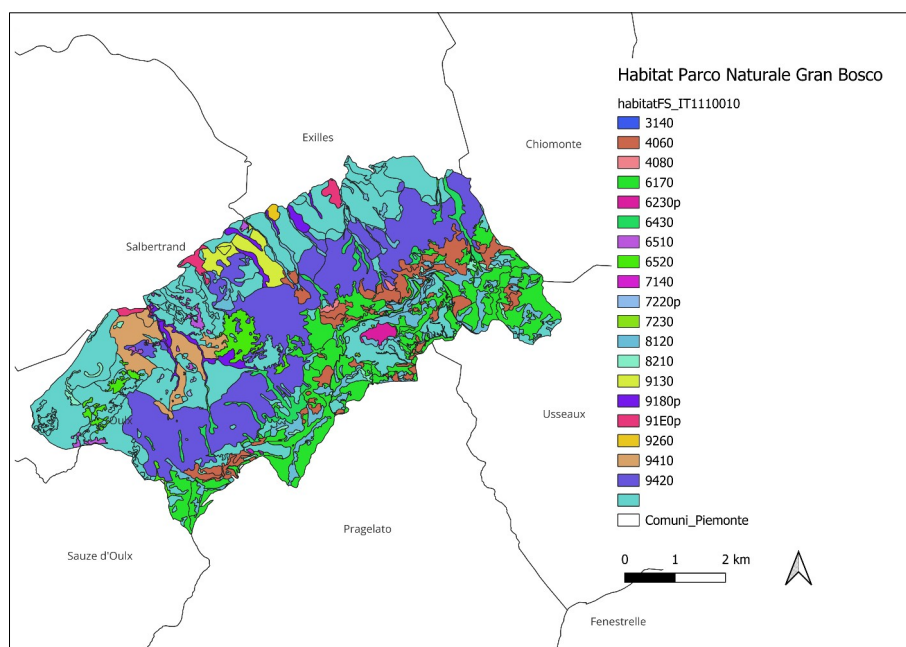
L'area protetta si colloca in alta Val Chisone e racchiude nei suoi confini la testata della Val Troncea. La morfologia del sito è legata all'azione dei ghiacciai alla quale si è sovrapposta la morfogenesi erosivo-gravitativa tutt'oggi in corso, modellando forme diverse in relazione al substrato interessato.

Il paesaggio è tipicamente alpino in cui si succedono, in relazione alla quota, cenosi vegetali che vanno dal piano montano superiore a quello alpino e nivale. I boschi sono costituiti in netta prevalenza da lariceti di (*Larix decidua*), con pino cembro (*Pinus cembra*) sempre presente. Su tutto il territorio sono presenti arbusteti subalpini e, solo nei settori a quote più basse, pinete di pino uncinato (*Pinus uncinata*) e di pino silvestre (*Pinus sylvestris*). Le formazioni erbacee, costituite da praterie rupicole, praterie e prato-pascoli, ricoprono vaste superfici con caratteristiche vegetazionali nettamente diverse a seconda dell'esposizione, del tipo di substrato e del grado di influenza antropica. Salendo ancora di quota, gli ambienti sono rappresentati dalla vegetazione discontinua che colonizza le rupi e gli ammassi detritici degli alti versanti. Nel sito sono presenti alcuni piccoli laghi: i laghi Fauri, Nero e del Rouit.



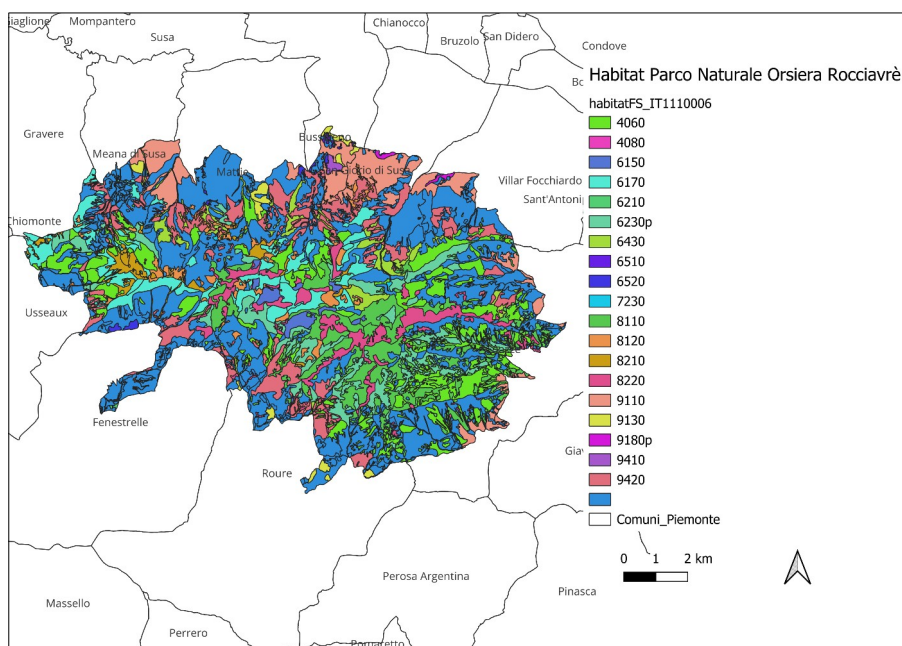
4.2 Parco Naturale Gran Bosco di Salbertrand (ZSC IT1110010)

Il territorio del parco occupa un intero settore di versante sulla destra idrografica dell'alta Val di Susa, esposto prevalentemente a nord, e una porzione dell'alto versante in sinistra idrografica della Val Chisone, esposto a Sud. I limiti altitudinali sono posti a quote comprese tra i circa 1.000 m del fondovalle, presso Salbertrand, e gli oltre 2.500 m delle cime presenti lungo lo spartiacque con la Val Chisone. Nel Gran Bosco di Salbertrand, in conseguenza dell'ampia escursione altimetrica, è possibile osservare le varie fasce di vegetazione caratteristiche delle Alpi occidentali. In particolare, nel parco è osservabile è uno dei migliori esempi regionali di zonazione altitudinale e di struttura di boschi di conifere montani e subalpini. Presso il fondovalle della Valle di Susa sono concentrati i boschi di latifoglie, con presenza di aceri, tigli, frassini, faggi e castagni. Salendo di quota prevalgono le conifere, abetine di abete bianco (*Abies alba*) con abete rosso (*Picea abies*), pinete di pino silvestre (*Pinus sylvestris*) e larici-cembreti, che insieme ricoprono più del 60% del territorio, mentre in una stretta fascia presso il margine superiore del bosco si ritrovano formazioni arbustive a rododendro e mirtillo. Alle diverse quote, soprattutto nelle aree con minori pendenze, sono presenti le praterie, utilizzate per il pascolo estivo e un tempo in parte sfalciate per la produzione di fieno. Infine, alle quote più elevate, oltre il limite della vegetazione arborea fino al crinale tra la Valle di Susa e la Val Chisone, il paesaggio è dominato da praterie rupicole, rocce e macereti.



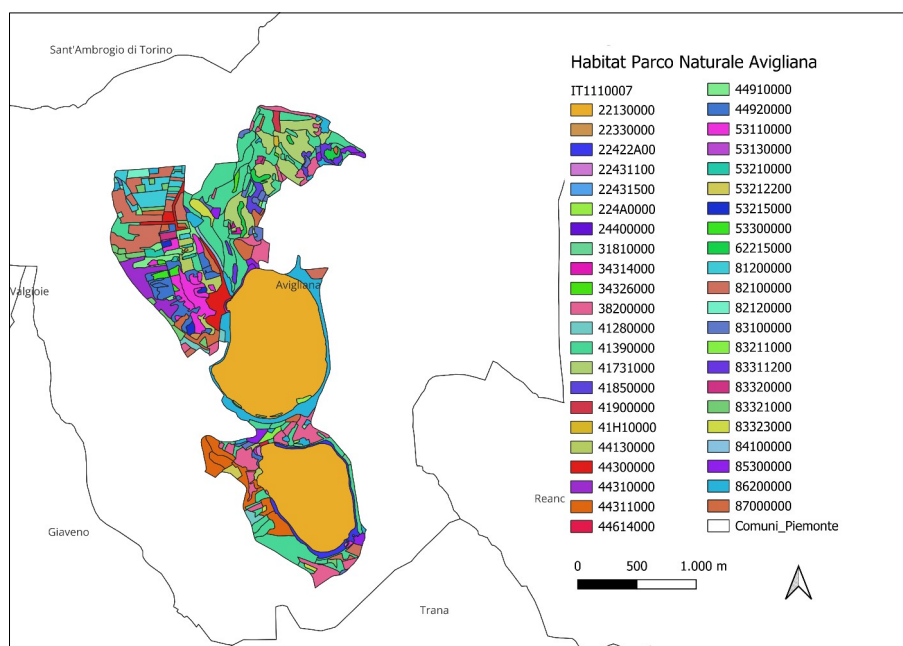
4.3 Parco Naturale Orsiera Rocciavré (ZSC – ZPS IT1110006)

Il parco occupa un'ampia area montuosa che comprende parte dell'alta Val Sangone e parte della dorsale che separa la Valle di Susa dalla Val Chisone. Il nucleo centrale, costituito da rocce metamorfiche ofiolitiche, è un massiccio che racchiude oltre alle due cime più importanti, il monte Orsiera (m 2.890) e il monte Rocciavré (m 2.778) da cui prende il nome l'Area protetta, anche un'altra decina di vette che superano i 2.600 metri di quota. La morfologia è fortemente influenzata dall'assetto litologico e strutturale della zona. Molteplici sono le forme di modellamento glaciale: circhi, valloni, vasti accumuli morenici, brevi e ripide valli con morfologia a "U", successivamente rimodellate dall'azione erosiva dei corsi d'acqua. Di origine glaciale sono anche i numerosi laghi, come il Lago Ciardonnet (m 2.560), gelato fino all'estate, e il Lago La Manica (m 2.365). Laddove il substrato geologico è costituito da litotipi più facilmente erodibili, come calcescisti e micascisti, il paesaggio diventa più dolce e prevalgono le praterie e i pascoli. Alle quote inferiori, compaiono gli orizzonti arbustivi e boschivi, che insieme occupano circa un terzo della superficie dell'area protetta, con una prevalenza dei lariceti e, in minor misura, di faggete, abetine e pinete di pino silvestre (*Pinus sylvestris*).



4.4 Parco Naturale Laghi di Avigliana (ZSC – ZPS IT1110007)

I Laghi di Avigliana si trovano nella bassa Val di Susa, ai margini della pianura torinese. L'origine di tali bacini è glaciale: si tratta di tipici laghi intramorenici, creatisi in corrispondenza delle depressioni rimaste dopo il ritiro della coltre glaciale che occupava la val di Susa nel Pleistocene. Oltre ai due laghi, il parco comprende anche un'estesa zona umida, la Palude dei Mareschi, costituita da un vasto canneto e da formazioni boschive igrofile e riparie a prevalenza di ontano nero (*Alnus glutinosa*) e di salice bianco (*Salix alba*), di salice cinereo (*Salix cinerea*), pioppo nero (*Populus nigra*) e pioppo bianco (*Populus alba*). Sui rilievi che fiancheggiano i bacini lacustri è ben diffusa un'eterogenea vegetazione forestale che, nel suo complesso, copre poco meno di un terzo della superficie del parco ed è costituita per lo più da quercocarpineti, querceti di roverella (*Quercus pubescens*) e di rovere (*Quercus petraea*). Sul resto del territorio sono presenti aree urbanizzate, infrastrutture viarie e attività agricole, in prevalenza frutteti, prato-pascoli e qualche superficie coltivata.



4.5 Riserve Naturali dell'Orrido di Chianocco e dell'Orrido di Foresto (comprese nella ZSC IT110030)

Riserva Naturale dell'Orrido di Chianocco

Questa riserva è l'area protetta più piccola tra quelle gestite dall' EGAPAC ed è stata istituita per tutelare l'unica stazione sicuramente spontanea di leccio (*Quercus ilex*) in Piemonte. Il sito si estende sul versante sinistro orografico della bassa Valle di Susa, appena a monte dell'abitato di Chianocco. In particolare, la riserva si sviluppa lungo il corso del Rio Prebèc, comprendendo la profonda forra scavata nelle rocce carbonatiche dal rio stesso ed un tratto dei versanti sovrastanti il corso d'acqua a monte, fino all'altezza della borgata Molé.

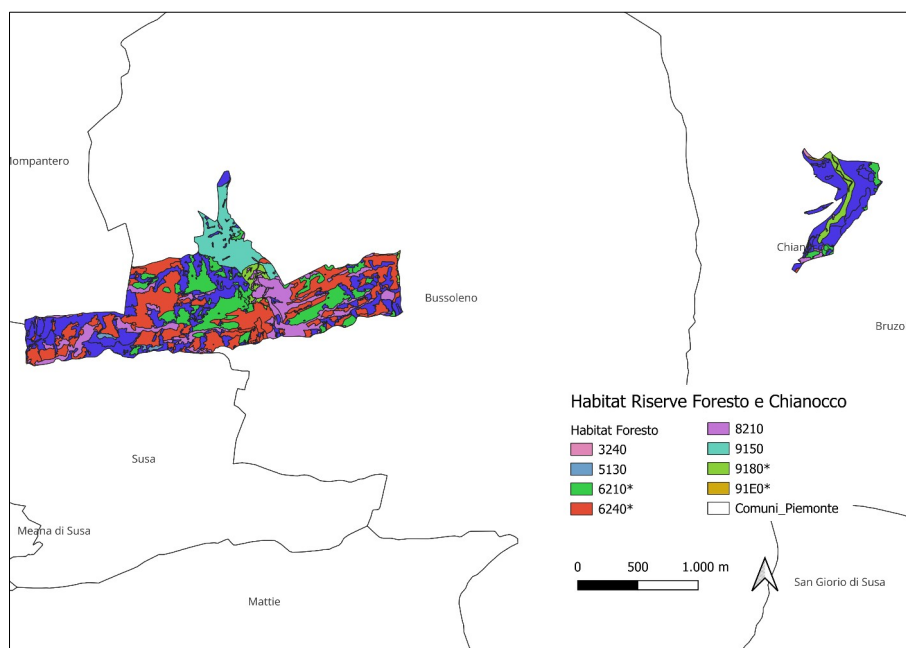
Il territorio tutelato dalla riserva è prevalentemente di tipo boschivo ospitando, oltre al leccio, formazioni composte da roverella (*Quercus pubescens*) e pino silvestre (*Pinus sylvestris*). Altri ambienti degni di nota sono le praterie xeriche, dove sono presenti numerose specie di orchidee, e le pareti rocciose calcaree. Il clima è di stampo tipicamente mediterraneo.

La Riserva Naturale dell'Orrido di Chianocco è compresa nella ZSC IT110030, di cui occupa l'estremità orientale.

Riserva Naturale dell'Orrido di Foresto

L'area protetta si estende sul versante sinistro orografico della bassa Valle di Susa, appena a monte dell'abitato di Foresto (frazione del Comune di Bussoleno). La riserva è stata istituita al fine di tutelare le stazioni di ginepro coccolone (*Juniperus oxycedrus*), grande arbusto tipico della macchia mediterranea, di cui questo sito rappresenta l'unica stazione conosciuta nell'arco alpino. Oltre ai boschi di roverella (*Quercus pubescens*), gli ambienti prevalenti nella riserva sono le praterie xeriche con meravigliosa fioritura di orchidee e le pareti rocciose calcaree. La profonda forra scavata dal Rio Rocciamelone è l'elemento paesaggistico più caratteristico del sito, che presenta un clima tipicamente mediterraneo.

La Riserva Naturale dell'Orrido di Foresto è compresa nella ZSC IT110030, di cui occupa una porzione centro-meridionale.



5 Raccordo con il territorio esterno alle Aree Protette

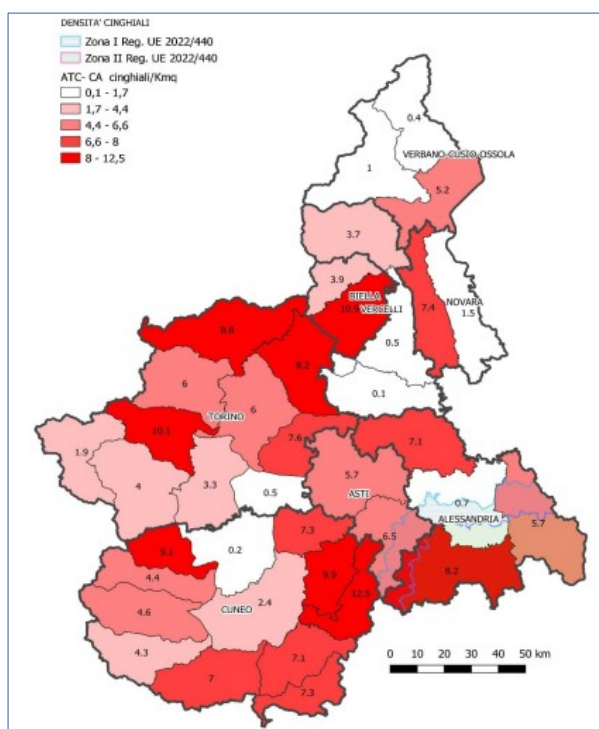
Al fine di ottimizzare l'efficacia delle azioni per il contenimento del cinghiale (*Sus scrofa*) messe in atto dall'Ente, risultano attive le seguenti convenzioni stipulate con Città Metropolitana di Torino, altri enti di gestione di aree protette piemontesi e con l'associazione sportiva Azienda Faunistico Venatoria "Albergian". Tali convenzioni permettono un proficuo scambio di informazioni, un coordinamento degli interventi e delle iniziative in atto e future legate alla gestione della specie, nonché lo sviluppo di nuove sinergie e collaborazioni sui territori di rispettiva competenza.

- Decreto del Presidente n. 3 del 06/04/2022 - Protocollo d'intesa per l'effettuazione di attività di depopolamento della specie cinghiale tra Ente di Gestione delle Aree Protette delle Alpi Cozie e l'associazione sportiva – A.F.V. “Albergian”.
- D.C.R. di Città Metropolitana di Torino n. 47 del 14/02/2024 - Convenzione per la cooperazione negli interventi di cattura e prelievo di cinghiali tra l'Ente di gestione delle Aree protette dei Parchi Reali, l'Ente di gestione delle Aree protette del Po Piemontese, l'Ente di gestione delle Aree protette delle Alpi Cozie e la Città Metropolitana di Torino.
- D.D. n. 73 del 01/04/2025 - Convenzione per il conferimento di carcasse di cinghiale presso il centro di sosta all'interno del Parco La Mandria e successivo rinnovo.

5.1 Stime di consistenza

È possibile ricavare una stima di densità delle popolazioni di cinghiale incidenti sulle Aree Protette delle Alpi Cozie valutando i dati riportati sulla D.G.R. 27 maggio 2024 n. 18-8635 Peste Suina Africana “Adozione del “Piano Regionale di Interventi Urgenti per il controllo della peste suina africana e il depopolamento nella specie Cinghiale (*Sus scrofa*) nelle aree indenni della Regione Piemonte (PRIU Piemonte)”, anni 2024-2029.

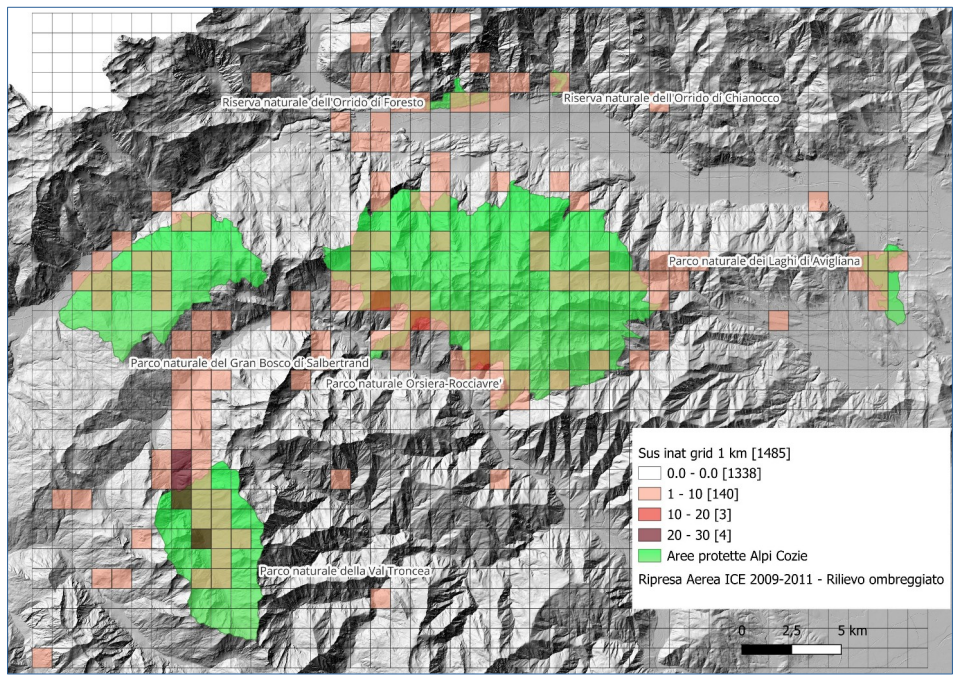
PROVINCE e CMTO	ATC/CA	DENOMINAZIONE	densità (n. cinghiali/Kmq)	stima popolazione (n° cinghiali)
TORINO	ATC	ATCTO1	8.2	4.733
TORINO	ATC	ATCTO2	6.0	3.036
TORINO	ATC	ATCTO3	3.3	1.802
TORINO	ATC	ATCTO4	0.5	179
TORINO	ATC	ATCTO5	7.6	2.784
TORINO	CA	CATO1	4.0	2.676
TORINO	CA	CATO2	1.9	879
TORINO	CA	CATO3	10.1	4.555
TORINO	CA	CATO4	6.0	3.416
TORINO	CA	CATO5	8.8	6.151
Totale TORINO				30.212



Secondo questo studio, le densità di popolazione del cinghiale nel contesto in cui si inseriscono le Aree Protette delle Alpi Cozie sono riferibili al C.A. TO1 (4 cinghiali/Kmq), al C.A. TO2 (1.9 cinghiali/Kmq), al C.A. TO3 (10.1 cinghiali/Kmq) e all' A.T.C. TO3 (3.3 cinghiali/Kmq).

Di seguito si illustra la distribuzione dei segni di presenza e gli avvistamenti relativi al cinghiale elaborati dalla banca dati faunistica dell'Ente, basata sui dati caricati dai dipendenti ed altri *citizen scientists* sulla piattaforma *iNaturalist* (<https://www.inaturalist.org/projects/aree-protette-delle-alpi-cozie>) (n= 477, anni 2011-2024).

Pur non consentendo nessuna stima di densità, questo dato permette di illustrare come il cinghiale sia presente in tutte le aree protette gestite dall'Ente, occupando in particolare le porzioni di territorio a bassa quota.



5.2 Analisi dei danni periziati

La D.G.R. 114-6741 del 03 agosto 2007 prevede che i tecnici incaricati dalla Città Metropolitana di Torino per la perizia dei danni da cinghiale nelle aree protette regionali effettuino il sopralluogo che segue la denuncia da parte dei singoli imprenditori agricoli in accordo con l'Ente gestore.

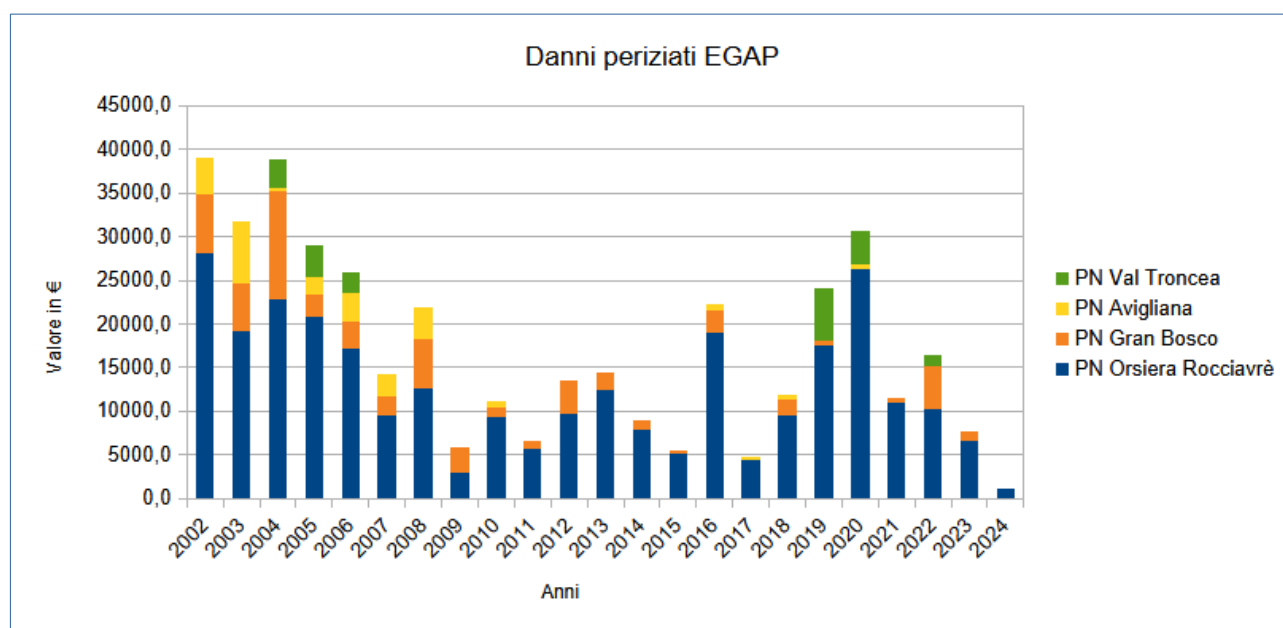
La tabella ed il grafico seguente illustrano i danni periziati nelle Aree protette delle Alpi Cozie e come questi risultino in netta diminuzione (Media 2002-2021 = 18.611 Euro, Media del triennio 2022-2024 = 8421,40 Euro), dopo un picco rilevato nel 2020.

Nel corso degli anni non sono stati periziati danni nelle Riserve Naturali dell'Orrido di Chianocco e dell'Orrido di Foresto. I valori riportati nella tabella seguente sono in Euro.

Anno	PN Orsiera Rocciavre	PN Gran Bosco	PN Avigliana	PN Val Troncea	Totale EGAPAC
2002	28122,0	6676,0	4239,0	0,0	39037,0
2003	19211,0	5425,0	7121,0	0,0	31757,0
2004	22769,0	12423,0	363,0	3368,0	38923,0
2005	20830,0	2462,0	2110,0	3539,0	28941,0
2006	17244,0	2980,0	3373,0	2236,0	25833,0
2007	9490,0	2260,0	2573,0	0,0	14323,0
2008	12579,0	5700,0	3571,0	0,0	21850,0
2009	3033,0	2912,0	0,0	0,0	5945,0
2010	9327,0	1179,0	741,0	0,0	11247,0
2011	5651,0	1013,0	0,0	0,0	6664,0
2012	9762,0	3765,0	0,0	0,0	13527,0
2013	12403,0	1956,0	0,0	0,0	14359,0

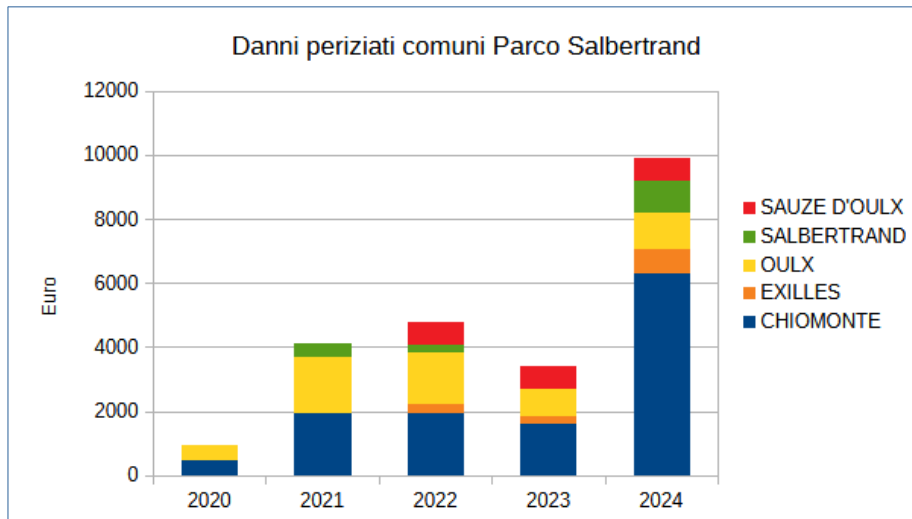
Anno	PN Orsiera Rocciavré	PN Gran Bosco	PN Avigliana	PN Val Troncea	Totale EGAPAC
2014	7797,0	1152,0	0,0	0,0	8949,0
2015	5091,0	357,0	60,0	0,0	5508,0
2016	19004,0	2625,0	685,0	0,0	22314,0
2017	4410,0	0,0	396,0	0,0	4806,0
2018	9475,0	1947,7	548,5	0,0	11971,1
2019	17508,0	522,0	0,0	6033,0	24063,0
2020	26253,0	0,0	521,0	3893,0	30667,0
2021	10912,0	624,0	0,0	0,0	11536,0
2022	10328,1	4799,1	0,0	1391,0	16518,1
2023	6657,0	966,0	0,0	0,0	7623,0
2024	1123	0,0	0,0	0,0	1123,0
totale risultato	118558,1	12992,7	2210,5	11317,0	145078,3
Media 2002-2021	13543,6	2798,9	1315,1	953,5	18611,0
Media 2022-2024	6036,0	1921,7	0,0	463,7	8421,4

Il grafico seguente illustra la ripartizione dei danni periziati tra le diverse aree protette gestite dall'Ente. Si evidenzia come, storicamente, la maggior parte dei danni sia stata periziata sempre nel Parco Naturale Orsiera Rocciavré.



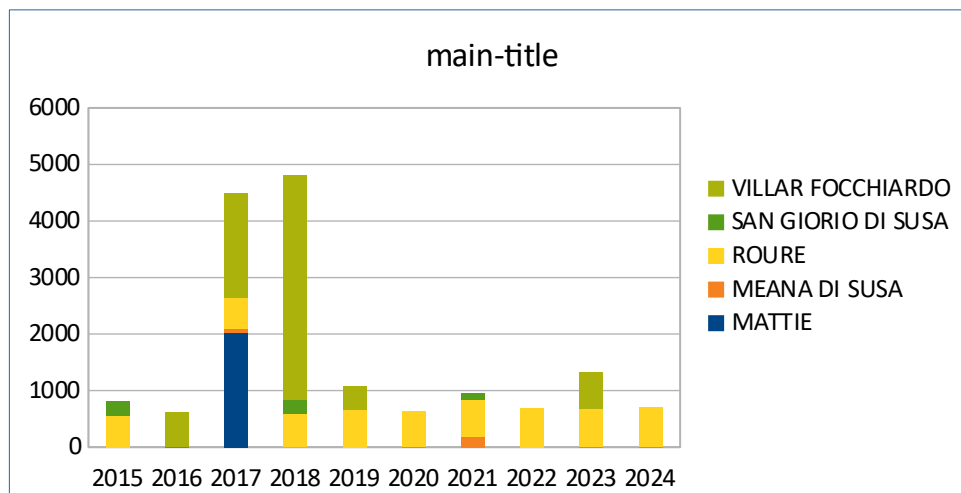
La tabella e il grafico seguenti illustrano i danni periziati dal Comprensorio Alpino TO2 nei comuni su cui insiste il Parco Naturale Gran Bosco di Salbertrand, nella porzione esterna all'area protetta (valori in Euro):

	2020	2021	2022	2023	2024	Totale risultato
CHIOMONTE	500,00	1960,00	1980,00	1627,80	6300,00	12367,80
EXILLES	0	0	278,00	234,00	800,00	1312,00
OULX	450,00	1740,00	1619,00	850,00	1100,00	5759,00
SALBERTRAND	0	420,00	216,00	0	1000,00	1636,00
SAUZE D'OULX	0	0	700,00	700,00	700,00	2100,00
Totale	2970	6141	6815	5434,8	11924,00	23174,80
Media	190	824	958,6	682,36	1980,00	4634,96



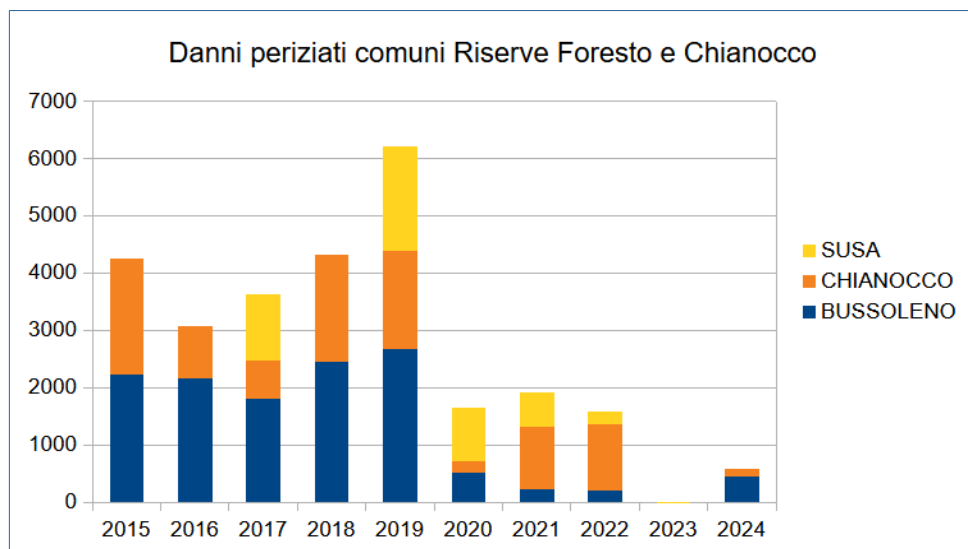
La tabella e il grafico seguenti illustrano i danni periziati dai Comprensori Alpini TO1 e TO3 nei comuni su cui insiste il Parco Naturale Orsiera Rocciavré, nella porzione esterna all'area protetta (valori in Euro):

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	Totale risultato
MATTIE	0	0	2017	6	0	0	0	0	0	0	2023
MEANA DI SUSA	0	0	78	0	0	0	180	0	0	0	258
ROURE	551	0	551	577	656	630	656	693	682	703	5699
SAN GIORIO DI SUSA	249	0	0	253	0	0	120	0	0	0	622
VILLAR FOCCHIARDO	0	614	1852	3974	422	0	0	0	650	0	7512
Totale risultato	800	614	4498	4810	1078	630	956	693	1332	703	16114
Media	160,00	122,80	899,60	962,00	215,60	126,00	191,20	138,60	266,40	140,60	3222,80



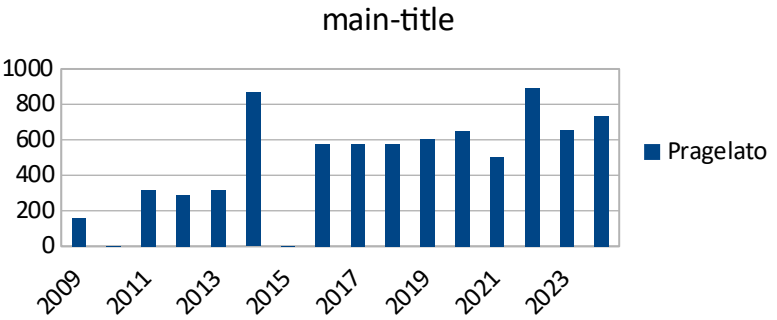
La tabella e il grafico seguenti illustrano i danni periziati dai Comprensorio Alpino TO3 nei comuni su cui insistono le Riserve Naturali dell'Orrido di Chianocco e dell'Orrido di Foresto, nella porzione esterna alle aree protette (valori in Euro):

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	Totale risultato
BUSSOLENO	2.238	2.174	1.799	2.445	2.684	526	237	207	0	450	12760
CHIANOCCO	2.005	891	671	1.875	1.692	200	1.085	1.159	0	138	9716
SUSA	0	0	1167	0	1.826	930	598	211	0	0	4732
Totale risultato	4243	3065	3637	4320	6202	1656	1920	1577	0	588	27208
Media	1414,33	1021,67	1212,33	2160,00	2067,33	552,00	640,00	525,67	0,00	196,00	9069,33



La tabella e il grafico seguenti illustrano i danni periziati dai Comprensori Alpini TO1 nel Comune di Pragelato, su cui insiste il Parco Naturale Val Troncea, nella porzione esterna all'area protetta (valori in Euro). La somma dei danni periziati dal 2009 al 2024 risulta pari a 7.718 Euro, e corrisponde ad una media annua di 482,38 Euro.

	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Pragelato	157	0	315	289	315	866	0	578	578	578	604	651	504	892	656	735



Attività di rooting in Val Troncea durante il periodo invernale.

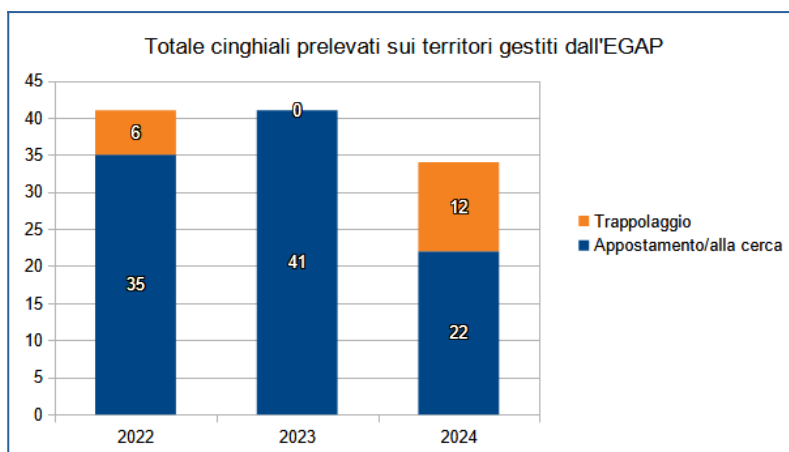


Danneggiamento della cortina in una radura all'interno di lariceto.

5.3 Esperienze e modalità di gestione Piani precedenti

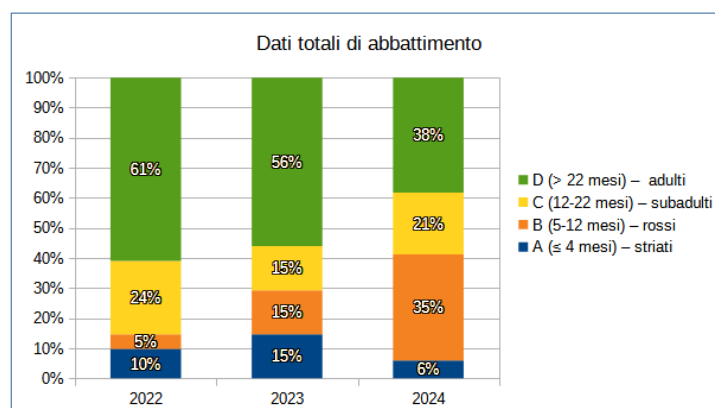
Il precedente Piano di Gestione per il controllo numerico del cinghiale dell'Ente di Gestione delle Aree Protette delle Alpi Cozie è stato vigente per il periodo 2019-2023 ed è stato prorogato per un anno, con il benestare di ISPRA, fino al 2024. Le attività di controllo numerico della specie sono state effettuate mediante abbattimento, sia per mezzo della tecnica di appostamento/alla cerca, sia per mezzo di gabbie di cattura.

Nel grafico seguente vengono rappresentati i risultati generali delle attività di abbattimento all'interno delle Aree Protette delle Alpi Cozie in attuazione del Piano di Gestione 2019-2023. Le attività di controllo numerico sono state di fatto effettuate nel triennio 2022-2024 e sono risultate nell'abbattimento di 116 cinghiali. Nella prima parte di vigenza del piano (2019-2021), le attività sono state pesantemente condizionate dall'emergenza sanitaria collegata alla pandemia di COVID-19, mentre a partire dal 2022 gli interventi sono già stati condotti nel contesto emergenziale legato alla PSA.



La tabella e il grafico seguenti illustrano nel dettaglio i risultati delle operazioni di controllo del cinghiale mediante abbattimento e la ripartizione in classi di età dei capi abbattuti. Si può notare come il prelievo a carico delle classi giovanili sia in costante crescita e gli adulti prelevati siano passati dal 61% (anno 2022) al 38% (anno 2024) del totale.

Ente di gestione Alpi Cozie dati totali di abbattimento			
anno	2022	2023	2024
cinghiali abbattuti maschi	25	21	20
cinghiali abbattuti femmine	16	20	14
sex ratio maschi/femmine	1,56	1,05	1,43
Totale risultato	41	41	34
Classi di età			
A (≤ 4 mesi) – striati	4	6	2
B (5-12 mesi) – rossi	2	6	12
C (12-22 mesi) – subadulti	10	6	7
D (> 22 mesi) – adulti	25	23	13



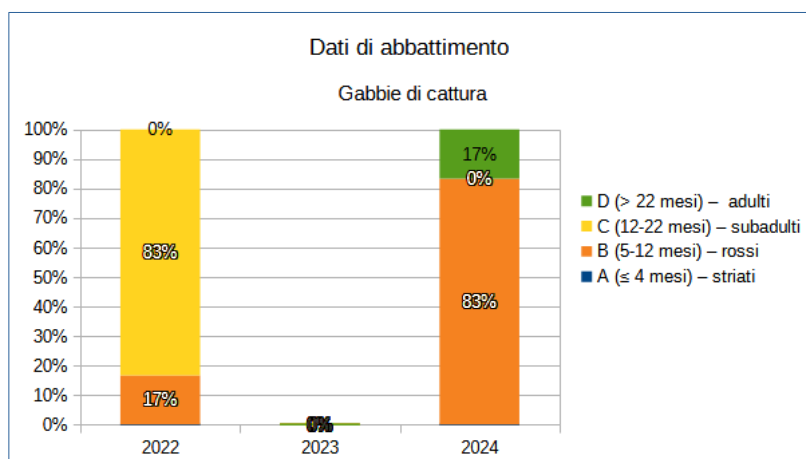
5.4 Prelievi mediante trappolaggio

L'impiego delle trappole a scatto automatico (gabbie) è costantemente aumentato nel triennio considerato, sia in numero di gabbie utilizzate (1 nel 2022, 5 nel 2024) sia nel numero di giorni di attività, parametro che è cresciuto del 410% nell'ultimo anno. I risultati sono stati parimenti positivi, con 12 catture nel corso del 2024. Per contro nel corso del 2023, nonostante siano state attivate due gabbie e siano rimaste attive nel complesso per 106 giorni, non sono stati catturati cinghiali. Questo dato deve essere contestualizzato all'ambiente alpino, dove l'efficacia di questo metodo non è paragonabile a quello di situazioni pianiziali o di collina.

Ente di gestione Alpi Cozie			
anno	2022	2023	2024
n° gabbie di cattura attivate	1	2	5
n° giorni di attività	54	106	541
n° capi abbattuti	6	0	12
incremento sforzo di cattura gabbie		100,00%	150,00%
incremento sforzo di cattura giorni di attività		96,30%	410,38%

La gabbia di cattura si conferma una tecnica altamente selettiva: nel 2022 sono stati prelevati unicamente animali classificati come rossi e sub-adulti, nel corso del 2024 gli adulti hanno rappresentato il 17% del totale, mentre il restante rientrava nella classe di età compresa tra i 5 e i 12 mesi.

Ente di gestione Alpi Cozie			
anno	2022	2023	2024
cinghiali catturati maschi	4	0	8
cinghiali catturati femmine	2	0	4
sex ratio maschi/femmine	2	n.e.	2
Classi di età			
A (≤ 4 mesi) - striati			
B (5-12 mesi) - rossi	6		10
C (12-22 mesi) - subadulti			
D (> 22 mesi) - adulti			2



5.5 Prelievi mediante tecniche di appostamento e alla cerca

Nel corso del 2024 sono state effettuate 59 sessioni di cattura per mezzo di questa tecnica, che ha permesso di abbattere 22 cinghiali. Si tratta di un valore inferiore del 46% rispetto a quello ottenuto nel corso del 2023, pur a fronte di un incremento dello sforzo di cattura (valutato come numero di uscite dedicate) di quasi il 64%. Considerando anche l'ulteriore incremento in termini di sforzo di cattura operato nel 2024 grazie alle gabbie, questo dato sembrerebbe confermare la buona riuscita delle attività di controllo numerico della popolazione di cinghiale messe in atto nell'ultimo triennio. Infatti, l'assenza di una relazione positiva tra sforzo di cattura e numero di capi abbattuti lascia supporre che la popolazione di cinghiale sia in diminuzione nei territori in cui insistono le Aree Protette delle Alpi Cozie. Tale ipotesi sembra essere supportata anche dai dati relativi ai rimborsi elargiti a compensazione dei danni da cinghiale erogati dalla Città Metropolitana di Torino, in continua diminuzione come evidenziato in precedenza.

Ente di gestione Alpi Cozie			
abbattimenti alla cerca e appostamento	2022	2023	2024
uscite totali	46	36	59
abbattimenti	35	41	22
incremento uscite dedicate		-21,74%	63,89%
incremento abbattimenti		14,63%	-46,34%

Ente di gestione Alpi Cozie dati di abbattimento appostamento/alla cerca			
anno	2022	2023	2024
cinghiali abbattuti maschi	21	21	12
cinghiali abbattuti femmine	14	20	10
sex ratio maschi/femmine	1,50	1,05	1,20
Totale risultato	35	41	22
classi di età			
A (≤ 4 mesi) – striati	4	6	2
B (5-12 mesi) – rossi	1	6	2
C (12-22 mesi) – subadulti	5	6	7
D (> 22 mesi) – adulti	25	23	11

5.6 Interventi di controllo Città Metropolitana di Torino

Nelle tabelle seguenti sono riportati i dati relativi agli interventi di controllo numerico del cinghiale operati dal personale della Città Metropolitana di Torino nel periodo 2022-2024 nel territorio dei comuni in cui ricadono le Aree Protette delle Alpi Cozie, per quanto riguarda le superfici esterne alle aree protette:

- le Riserve Naturali dell'Orrido di Foresto e dell'Orrido di Chianocco

	2022	2023	2024
Bussoleno	0	0	2
Chianocco	2	0	0
Susa	10	8	7
totale risultato	12	8	9

- il Parco Naturale del Gran Bosco di Salbertrand

	2022	2023	2024
Chiomonte	0	1	1
Exilles	3	3	0
Oulx	0	2	0
Salbertrand	0	0	0
Sauze d'Oulx	0	0	4
totale risultato	3	5	4

- Il Parco Naturale di Avigliana

	2022	2023	2024
Avigliana	18	5	6

- il Parco Naturale Orsiera Rocciavrè

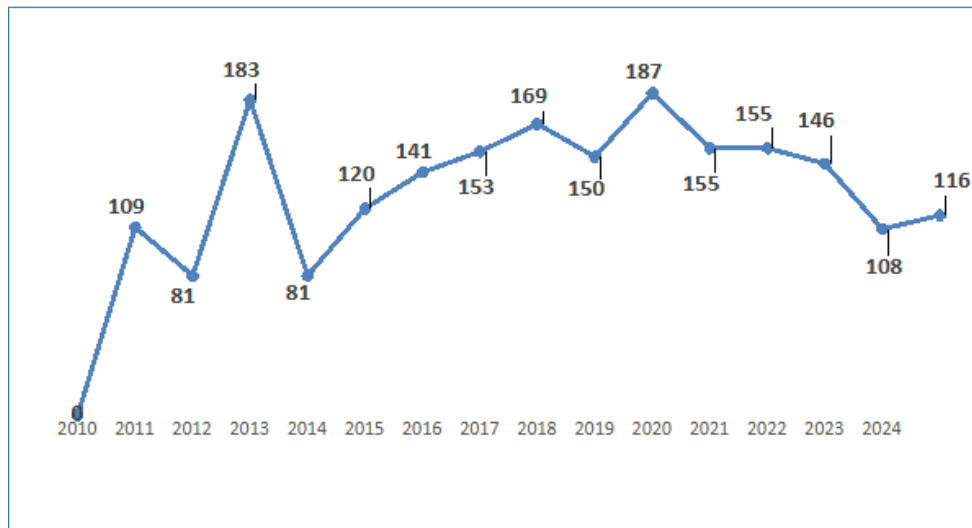
	2022	2023	2024
Bussoleno	0	0	2
Villar Focchiardo	2	0	0
totale risultato	2	0	2

In tutti i settori si nota un numero stazionario o una diminuzione dei capi abbattuti nel corso del triennio, anche se non è detto che ciò sia avvenuto a fronte di uno sforzo di cattura costante nel tempo.

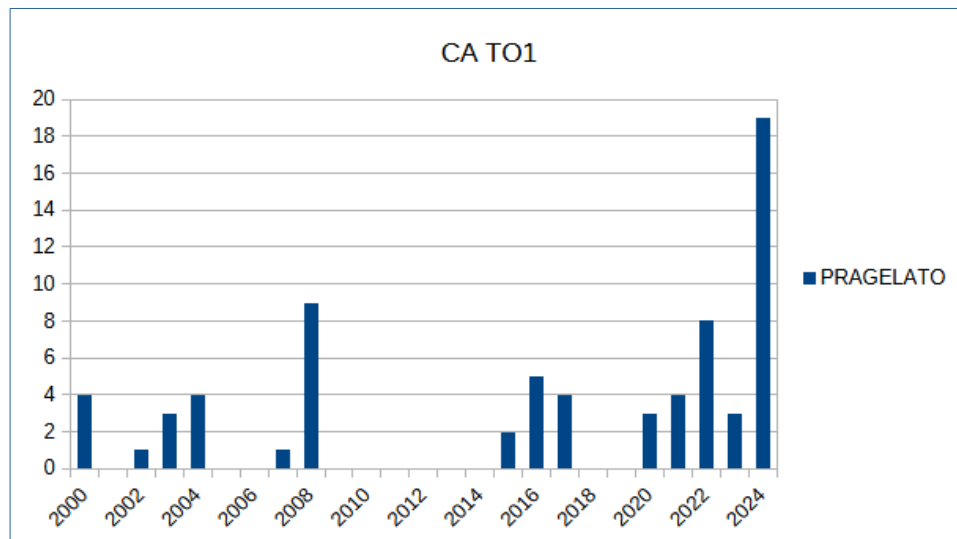
5.7 Abbattimenti degli Ambiti di Caccia confinanti

Le Aree Protette delle Alpi Cozie sono circondate da territorio venabile, che è amministrato da ambiti di caccia (C.A. TO 1, C.A. TO 2, C.A. TO3, A.T.C. TO3) e da un'Azienda Faunistico Venatoria (A.F.V. Albergian).

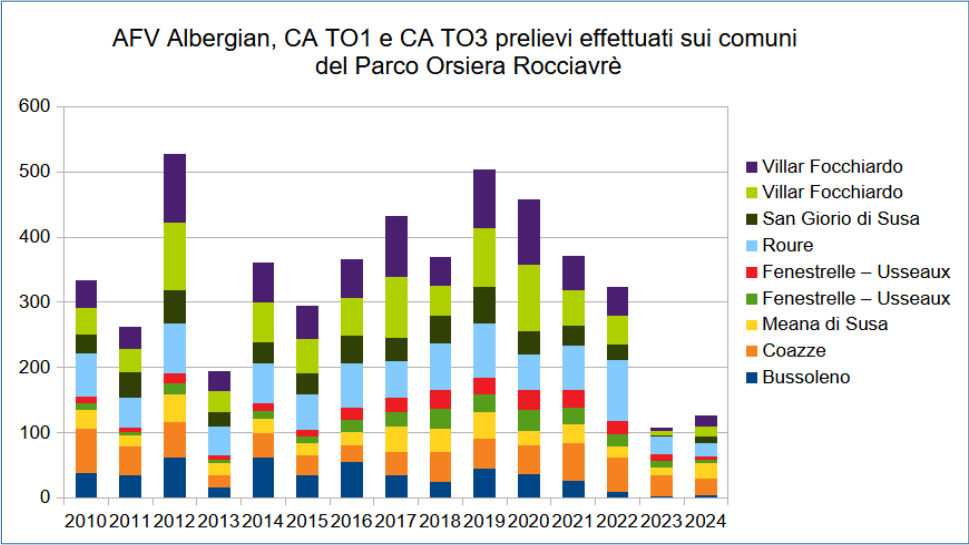
Il grafico illustra l'andamento degli abbattimenti di cinghiale in tutto il CATO2, dal 2010 al 2024 in caccia programmata, e costituisce un riferimento della gestione attuata nei territori circostanti il **Parco Naturale Gran Bosco di Salbertrand**.



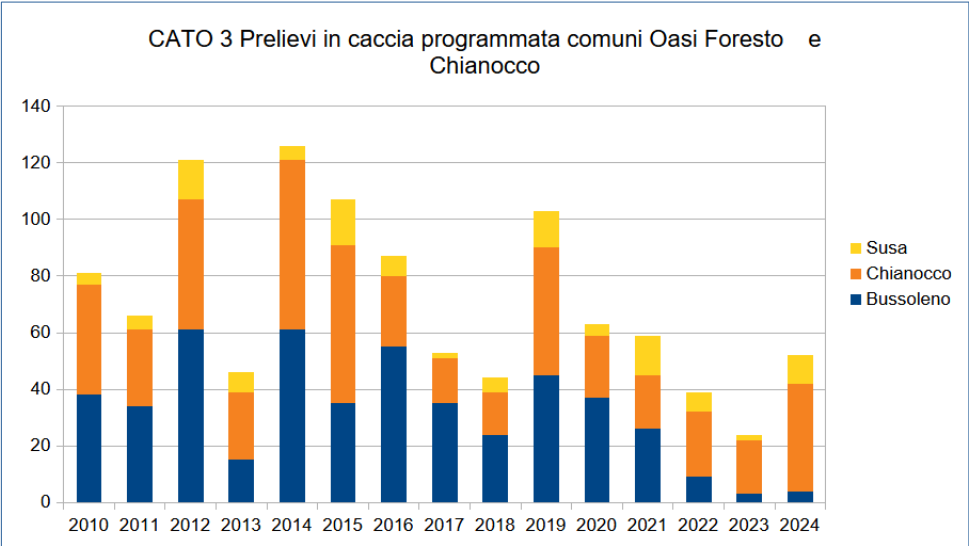
Il grafico seguente l'andamento degli abbattimenti di cinghiale effettuati nel territorio del comune di Pragelato gestito dal Comprensorio Alpino TO1 dal 2000 al 2024 , e costituisce un riferimento della gestione attuata nei territori circostanti il **Parco Naturale Val Troncea**.



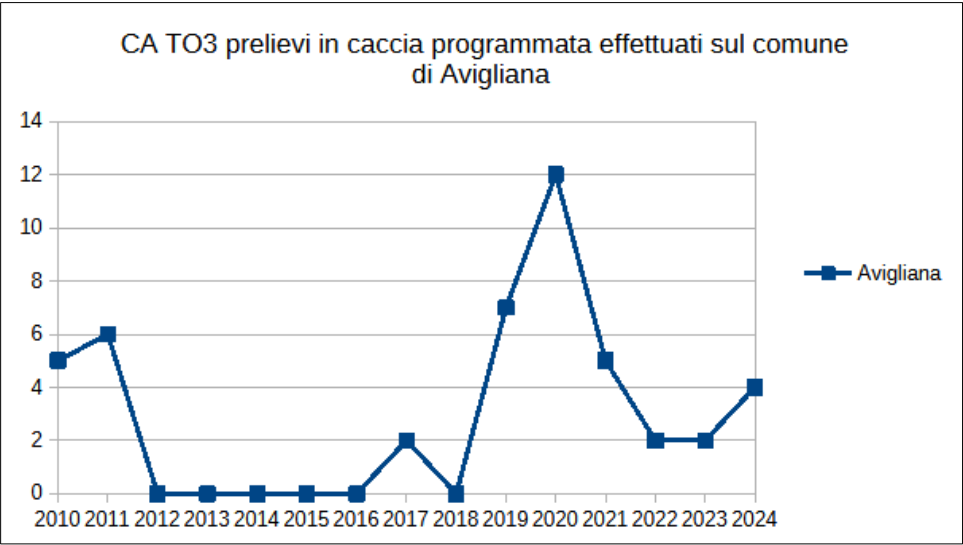
Di seguito viene illustrato il risultato cumulato degli abbattimenti effettuati in caccia programmata dal C.A. TO1, C.A. TO2, C.A. TO3, e A.F.V. Albergian nei comuni su cui insiste il **Parco Naturale Orsiera Rocciavré**, nella porzione esterna all'area protetta.



Di seguito viene illustrato il risultato dei prelievi effettuati in caccia programmata dal C.A. TO3 nei comuni su cui insistono le **Riserve Naturali dell’Orrido di Chianocco e dell’Orrido di Foresto**, nella porzione esterna alle aree protette.



Il grafico successivo si riferisce ai prelievi effettuati in caccia programmata dal C.A. TO3 nel Comune di Avigliana che possono essere utilizzati come riferimento per il territorio circostante il Parco Naturale Laghi di Avigliana.



6 Programma degli interventi proposti per il periodo 2025-2029

In ottemperanza alle disposizioni contenute nel PRIU Piemonte in merito al contenimento della Peste Suina Africana ed alle finalità istitutive dell'Ente, queste ultime rivolte a rendere compatibile la presenza del cinghiale con la salvaguardia della biodiversità e delle attività antropiche presenti nelle aree protette gestite, preso atto delle esperienze acquisite sino ad oggi, si propone il presente Piano di gestione e controllo numerico del cinghiale nelle Aree Protette delle Alpi Cozie, per il periodo 2025-2029, con abbattimento di esemplari di tutte le classi di sesso e di età.

A seguito delle problematiche connesse alla difficoltà di valutazione della consistenza delle popolazioni di questa specie, agli effetti dell'incidenza delle azioni intraprese all'esterno delle aree protette sulla presenza di animali all'interno delle stesse, l'Ente ritiene opportuno effettuare una gestione adattativa, con la modulazione dell'entità del controllo e lo sforzo necessario alla sua attuazione in relazione all'evoluzione dei fattori connessi all'emergenza PSA, all'impatto sulle biocenosi, sulle attività antropiche e ad una analisi degli interventi attuati.

Gli interventi saranno realizzati durante tutto l'anno solare, tenendo conto dei periodi di maggior sensibilità per le cenosi presenti. Gli interventi potranno essere intensificati in base a specifiche segnalazioni di danneggiamento alle colture e ai pascoli.

Le modalità di intervento si atterranno a quanto previsto dal PRIU Piemonte, dal D.P.G.R. 24 marzo 2014, n. 2/R recante "Attuazione dell'articolo 33 della L.R. 29 giugno 2009 n. 19 relativo alla gestione faunistica all'interno delle Aree protette" ed a eventuali altre fonti normative sovraordinate.



Branco di cinghiali ripreso durante il monitoraggio occasionale effettuato con fototrappole in un bosco di pino uncinato a 2000 m s.l.m.

7 Suddivisione in aree a bassa ed alta criticità

Ferme restando le disposizioni relative al depopolamento del cinghiale nell'ambito dell'emergenza PSA (in particolare quanto indicato nel PRIU Piemonte), per le Aree Protette regionali, in considerazione delle definizioni operative definite nel citato D.P.G.R. 24 marzo 2014, n. 2/R., Art. 2 e Allegato A, si possono definire:

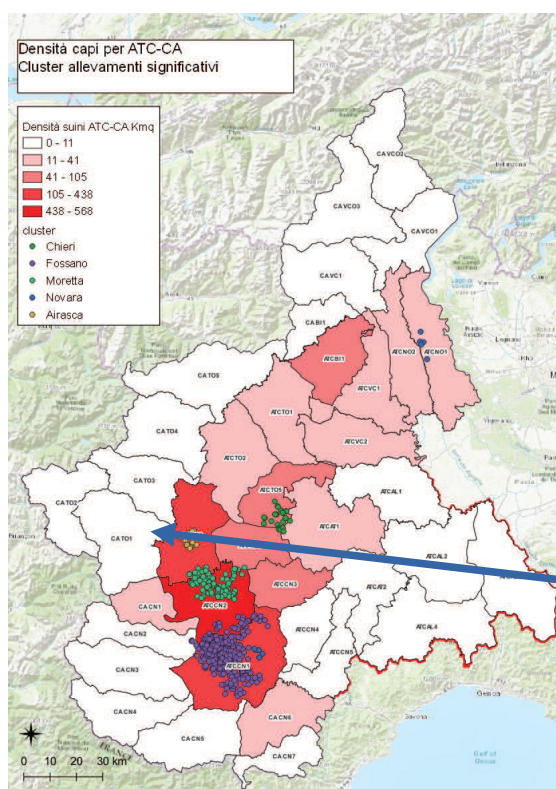
- 1) Area a bassa criticità: area in cui la specie obiettivo del piano di gestione faunistica non altera l'equilibrio biocenotico o le attività antropiche. In queste aree gli interventi di controllo sono volti al mantenimento della struttura della popolazione garantendo, attraverso una gestione adattativa (correlata alla dinamica della popolazione controllata), la conservazione di un equilibrio corrispondente ad una soglia accettabile di impatto della specie.
- 2) Area ad alta criticità: area in cui la presenza della specie obiettivo è turbativa dell'equilibrio biocenotico o delle attività antropiche. In queste aree gli interventi sono volti alla riduzione della popolazione e devono prevedere un prelievo in grado di deprimere fortemente la dinamica demografica (prelievo differenziale nelle classi di sesso e di età).

In relazione ai dati precedentemente esposti, le Aree Protette delle Alpi Cozie potrebbero essere valutate globalmente come “Aree a bassa criticità”, soprattutto se paragonate ad altre situazioni presenti nel territorio piemontese, dove la consistenza delle popolazioni e la quantità dei danni causati dal cinghiale sono decisamente maggiori, come accade ad esempio in molte aree protette fluviali, planiziali o collinari. Tuttavia, il contesto emergenziale legato all'epidemia di PSA implica che la semplice presenza di cinghiali nel territorio delle Aree Protette delle Alpi Cozie rappresenti una potenziale minaccia per le attività antropiche ivi presenti (nello specifico l'allevamento di suini), in quanto la specie potrebbe costituire un veicolo alla diffusione della malattia anche nei domestici. Tale situazione rientra quindi pienamente nei parametri stabiliti dal D.P.G.R. 24 marzo 2014, n. 2/R per le “Aree ad alta criticità” e pertanto, ai fini del presente Piano, tali saranno considerate le aree protette gestite dall'Ente.

In ogni caso, gli interventi di gestione attiva del cinghiale svolti negli ultimi anni hanno senz'altro contribuito ad un contenimento delle popolazioni, permettendo, oltre al raggiungimento degli obiettivi di depopolamento imposti dall'emergenza PSA dal 2022 in poi, anche l'attenuazione della tensione tra i principali portatori di interesse, quali agricoltori ed alpeggiatori, e l'Ente stesso.

Si sottolinea che, al momento, nessun caso di positività alla PSA tra cinghiali o suini domestici è stato riscontrato nel territorio della Città metropolitana di Torino, come riporta il sito dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta con dati aggiornati al 4/05/2025 (<https://www.izspltv.it/it/notizie/308-peste-suina-africana/2104-i-controlli-per-la-psa-aggiornamento-7.html>).

Per quanto riguarda il rischio di diffusione della PSA nei territori gestiti dall'Ente, nell'allegato 2 della D.G.R. 27 maggio 2024, n. 18-8635 (PRIU Piemonte) il Comune di Pinerolo, situato all'imbocco della Val Chisone ed in prossimità delle Aree Protette delle Alpi Cozie, rientra tra i 15 comuni più a rischio per allevamento suino del Piemonte.



Distribuzione per A.T.C. e C.A dei capi suini domestici e localizzazione dei cluster di allevamenti, tratto da D.G.R. 27 maggio 2024, n. 18-8635. Integrazione del Piano con l'inserimento del documento “Individuazione dei distretti suinicoli di maggiore importanza”.

Ente di gestione
delle Aree protette
delle Alpi Cozie

8 Metodi di controllo indiretto della popolazione di cinghiale

La Legge 157/1992, all'art. 19, comma 2, prevede di attuare interventi di controllo della fauna selvatica prioritariamente mediante l'applicazione di metodi indiretti ("ecologici") ai quali, verificata l'inefficacia, possono seguire piani di abbattimento.

Al fine di verificare l'applicabilità e/o l'efficacia di eventuali metodi indiretti, risulta importante capire quali siano, per quella specie, i fattori limitanti naturali che sono potenzialmente in grado di influire in senso depressivo sulla popolazione stessa.

Nel caso del cinghiale, una limitazione al proliferare delle popolazioni può essere determinata dai seguenti fattori, purtroppo difficilmente controllabili con azioni di controllo indiretto:

- 1) insufficiente disponibilità di risorse alimentari;
- 2) insufficiente disponibilità di territorio idoneo alla presenza della specie;
- 3) condizioni ambientali e climatiche particolarmente sfavorevoli alla presenza della specie (es. susseguirsi di inverni particolarmente rigidi);
- 4) presenza di predatori;
- 5) gravi emergenze sanitarie.

Nel contesto delle Aree Protette delle Alpi Cozie, data la complessità del territorio e degli ecosistemi presenti, fino ad ora non è stato possibile agire sui fattori sopra elencati per contenere in maniera indiretta la popolazione di cinghiale.

Nei contesti gestiti dall'uomo, un approccio alternativo al controllo numerico delle popolazioni di cinghiale molto utilizzato è l'impiego di recinzioni elettrificate. Tale sistema, anche promosso dall'ISPRA tramite specifiche linee guida, risulta particolarmente efficace per impedire l'accesso dei cinghiali ad aree specifiche, ottenendo risultati interessanti in termini di riduzione dei danni, senza impattare in modo significativo su altre specie di fauna selvatica. Tuttavia, le recinzioni elettrificate non rappresentano un metodo di controllo numerico della specie, in quanto non determinano una riduzione della popolazione, ma costituiscono un semplice sistema di prevenzione dei danni. Inoltre, è difficile applicare questa strategia su grandi superfici, soprattutto su terreni impervi, come in molte porzioni delle Aree Protette delle Alpi Cozie.

Nel contesto emergenziale odierno, legato all'epidemia di PSA, in cui il depopolamento del cinghiale è da considerarsi quale azione prioritaria, le recinzioni elettrificate sono poco adatte per perseguire gli obiettivi di contenimento della malattia. Ciò nonostante, l'Ente di Gestione delle Aree Protette delle Alpi Cozie intende comunque promuovere l'utilizzo di tale misura indiretta, anche concedendo, compatibilmente con le risorse economiche disponibili, recinzioni elettrificate in comodato gratuito agli agricoltori/alpeggiatori. Infatti, tra le finalità delle aree protette figura anche la valorizzazione e tutela delle attività agro-silvo-pastorali, quindi pare opportuno favorire una riduzione dei danni da cinghiale a carico degli alpeggi e dei terreni coltivati presenti nei territori gestiti.

Analizzando altre metodologie di controllo dei cinghiali che escludono gli abbattimenti (es. sterilizzazione, repellenti, foraggiamento dissuasivo, traslocazione) tra quelle indicate da Massei et al. (2011), nessuna di esse risulta essere, se concretamente applicata alla realtà delle Aree Protette delle Alpi Cozie, in grado di portare contributi significativi al depopolamento, soprattutto in virtù delle prescrizioni contenute nel PRIU Piemonte vigente.

Quindi, al fine di perseguire gli obiettivi del presente Piano, i soli metodi di prevenzione e controllo indiretto della popolazione di cinghiale sono insufficienti. È quindi necessario affiancare a questi delle attività mirate al controllo diretto della specie, nello specifico attraverso l'abbattimento, quale unico sistema per impattare in maniera significativa sul numero di effettivi nelle popolazioni.

9 Modalità, tempistica, tecniche e strumenti di intervento e misure di sicurezza

Conformemente a quanto previsto dalle “Linee guida per la gestione del Cinghiale (*Sus scrofa*) nelle aree protette” e dal D.P.G.R. del 24 marzo 2014 n. 2R, gli interventi per il controllo numerico del cinghiale vengono attuati con le seguenti tecniche, che potranno essere modificate ed integrate sulla base dell'evoluzione normativa legata alla diffusione della PSA.

9.1 Interventi di controllo mediante l'uso di sistemi automatici di cattura

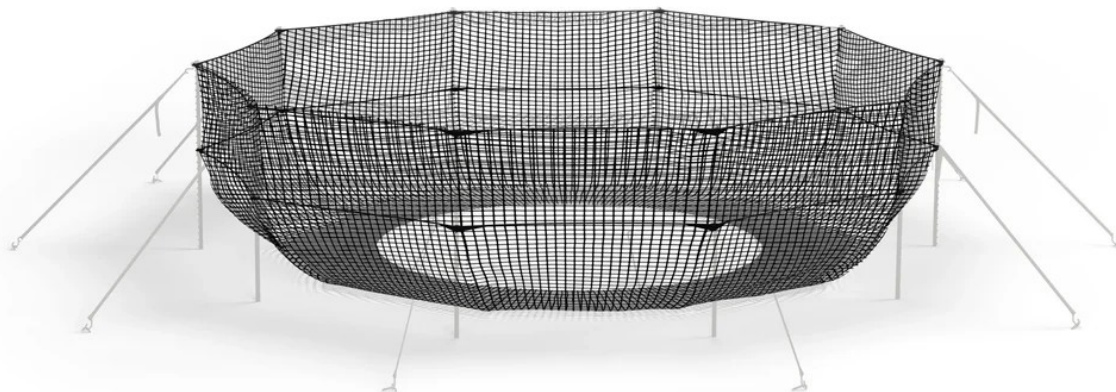
Al fine del contenimento numerico del cinghiale e in considerazione delle finalità di conservazione delle aree protette considerate nel presente Piano, l'uso di sistemi automatici di cattura è da ritenersi fondamentale per il perseguimento degli obiettivi qui prefissati.

A questo scopo ci si avvale di gabbie con scatto automatico, strumenti che hanno dimostrato la loro efficacia in termini di elevata selettività nei confronti di cinghiali di giovane età. Questa tecnica di cattura è affiancata, quando possibile, dall'uso di fototrappole Wi-Fi, che permettono un monitoraggio in tempo reale della gabbia di cattura, inviando immediatamente all'operatore le immagini dei cinghiali catturati. Ciò permette di effettuare le operazioni di abbattimento in maniera tempestiva, riducendo così il più possibile lo stress degli animali catturati legato alla permanenza nella gabbia.



Gabbia di cattura a scatto automatico utilizzata dall'Ente di Gestione delle Aree Protette delle Alpi Cozie

Un'alternativa che si è dimostrata in diversi e più idonei contesti altrettanto, se non maggiormente, efficace, è la trappola “PigBrig”. Dal 2020 ad oggi queste trappole sono state sperimentate in molti contesti internazionali e in scenari critici europei hanno già contribuito alla mitigazione significativa dei conflitti uomo-cinghiale con un elevato livello di efficienza. Si tratta di una trappola circolare formata da morbide reti a tramaglio dove, grazie alla conformazione a nassa che poggia direttamente sul terreno, gli animali possono effettuare il movimento di sola entrata rimanendo intrappolati.



<https://4swildlife.com/products/pig-brig-hog-trap>

Al momento della stesura del presente piano l'Ente non è dotato di sistemi di cattura "PigBrig", ma in futuro non si esclude il loro utilizzo qualora si esplicitasse la necessità e si individuassero dei luoghi idonei. Il contesto sociale-fruttivo del territorio e le caratteristiche ambientali e morfologiche delle Aree protette oggetto del presente piano sembrano tuttavia non essere pienamente idonee all'utilizzo di questo strumento di cattura.

9.2 Interventi di controllo con carabina munita di ottica di puntamento

Questa tecnica prevede l'utilizzo di un fucile a canna rigata (carabina) munito di ottica di puntamento, con il quale si provvede agli abbattimenti in due diverse modalità:

- a) da appostamento, anche da strutture posizionate a livello del terreno (anche autovettura attrezzata) o sopraelevate (altane). È consentita l'attività di foraggiamento a fini attrattivi e l'utilizzo di fonti luminose e di visori notturni/termocamere.
- b) alla cerca, anche da automezzo, ma sempre in presenza di un agente o ufficiale di polizia giudiziaria appartenente all'Ente o altri soggetti pubblici con pari qualifica con cui si operi tramite convenzione.

L'Ente attualmente ha in organico un conduttore dotato di un cane da traccia abilitato per effettuare operazioni di recupero di animali feriti.

9.3 Interventi di controllo con la tecnica della girata

Tale metodologia prevede l'impiego di un unico cane, con funzione di limiere, provvisto di specifica abilitazione ENCI, di un conduttore con specifica abilitazione e di personale formato. Gli interventi con questa modalità sono sempre condotti in presenza di un Agente o Ufficiale di Polizia Giudiziaria appartenente all'Ente o altri soggetti pubblici con pari qualifica con cui si operi tramite convenzione.

9.4 Strumenti di intervento

Così come indicato dall'art. 7 del D.P.G.R. 24 marzo 2014 n. 2/R, il prelievo del cinghiale effettuato da appostamento o con il metodo della girata può essere condotto con fucile a canna rigata dotato di ottica di mira e di calibro non inferiore a 7 millimetri, compreso il calibro 270; è consentito l'impiego del fucile con canna ad anima liscia, di calibro non superiore al 12 e caricato con munizioni a palla unica unicamente per interventi con il metodo della girata. Ai sensi del c. 2 lett. c) del medesimo articolo, l'abbattimento di animali catturati in gabbia sarà operato da parte del personale di cui all'art. 4 commi 1 e 2 del citato D.P.G.R. 2/R con le armi ritenute più idonee allo scopo. Tali disposizioni potranno variare in base alla normativa vigente.

Le Linee Guida del Ministero (quaderno 34) confermano che gli interventi di controllo con carabina munita di ottica di puntamento da appostamento fisso o temporaneo risultano caratterizzati dal miglior grado di selettività e da un disturbo assai limitato nei confronti della restante fauna. Inoltre rappresentano un mezzo

di abbattimento in grado di “minimizzare le sofferenze” degli animali secondo quanto previsto dalla Legge 20 luglio 2004 n. 189 e s.m.i.

Il munizionamento utilizzato sarà privo di piombo.

9.5 Tempistica

Il Piano ha durata quinquennale per il periodo 2025-2029.

Ai sensi della normativa vigente, si prevede che gli abbattimenti possano avvenire in tutti i mesi dell'anno, in qualsiasi ora del giorno e anche della notte, sulla base dei calendari definiti dalla normativa vigente, delle effettive esigenze, su richieste specifiche riguardanti situazioni in emergenza e in seguito all'avvistamento di animali. Le gabbie di cattura potranno essere operative 7 giorni su 7 e gli abbattimenti da altana o all'aspetto avverranno secondo le esigenze e la presenza riscontrata di cinghiali.

Nel caso degli interventi con la tecnica della girata, questi potranno essere effettuati in qualsiasi giorno dell'anno, a condizione che tali operazioni non arrechino disturbo o danno alla fauna in periodi o luoghi sensibili.

Tutte le attività di abbattimento verranno sempre effettuate in considerazione delle esigenze di tutela delle aree protette.

9.6 Misure di sicurezza

Il presente Piano prevede tre distinte azioni finalizzate all'adozione di misure di sicurezza adeguate all'entità degli interventi:

1. Aggiornamento e formazione degli operatori;
2. Procedure standardizzate di segnalazione delle aree d'intervento;
3. Attuazione delle misure di sicurezza generali e specifiche previste dalla vigente normativa e, nello specifico, dal documento di valutazione dei rischi (DVR) vigente nell'Ente.

La prima azione attiene alla formazione del personale impiegato, dipendente e volontario, mediante periodici aggiornamenti e corsi. Saranno programmati inoltre sopralluoghi preliminari nelle varie aree d'intervento atti a far acquisire agli operatori un'adeguata conoscenza del territorio.

La seconda azione comporta l'informazione preventiva agli organi di polizia operanti sul territorio, per comunicare dove si effettueranno gli interventi di controllo, la collocazione di opportuna segnaletica e l'attuazione di tutte le azioni utili a salvaguardare l'incolumità pubblica.

La terza azione è mirata alla definizione pratica delle misure di sicurezza da adottare per garantire l'incolumità degli operatori durante le operazioni di controllo numerico del cinghiale.

9.7 Personale impiegato a vario titolo e loro formazione

Gli interventi sono eseguiti sotto la diretta responsabilità e sorveglianza dell'Ente di Gestione delle Aree protette delle Alpi Cozie.

Per gli interventi di controllo e abbattimento effettuati ai sensi dell'art. 33 c. 5 lettera b) della L.R. 19/2009 e ss.mm.ii. e in ottemperanza ai disposti dell'art. 4, commi 1 e 2 del D.P.G.R. 24 marzo 2014, n. 2/R, potranno essere impiegati i seguenti soggetti:

a) Personale di Vigilanza (Guardiaparco), tecnico e tecnico-faunistico dipendente dell'Ente di Gestione delle Aree Protette delle Alpi Cozie per le operazioni di monitoraggio, programmazione e stesura di piani e relazioni;

b) Personale di Vigilanza (Guardiaparco), dipendente dell'Ente di Gestione delle Aree Protette delle Alpi Cozie, per la parte relativa agli abbattimenti;

b) Personale di Vigilanza di altri Enti territorialmente competenti (Città Metropolitana di Torino, Carabinieri Forestali, altri Enti Parco, Aziende Faunistiche Venatorie), espressamente autorizzati dall'Ente mediante specifici protocolli d'intesa o convenzioni;

c) Personale ausiliario esterno ("operatori selezionati"), previa autorizzazione ex Art. 11, L. 394/1991 e ss.mm.ii. da parte dell'Ente di Gestione delle Aree Protette delle Alpi Cozie e in applicazione dei criteri stabiliti dalla normativa regionale. I soggetti di cui al presente punto dovranno aver frequentato un apposito corso di formazione, secondo quanto previsto dall'ISPRA e dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica nelle Linee guida per la gestione del Cinghiale e dall'art. 10 del D.P.G.R. 24 marzo 2014, n. 2/R della Regione Piemonte, organizzato dalla Regione Piemonte o da enti gestori delle aree protette o altri soggetti aventi titolo, in collaborazione con le strutture regionali competenti, che preveda prova di tiro finale e il conseguimento dell'abilitazione a effettuare interventi di contenimento e controllo della specie cinghiale anche all'interno delle aree protette piemontesi. Analoga attestazione dovrà essere posseduta dai conduttori di cane limiere e/o da traccia che, al fine di assicurare la correttezza tecnica, l'efficacia e la sicurezza delle operazioni, dovranno possedere i requisiti indicati nelle Linee guida dell'ISPRA, così come previsto dall'art. 8 c. 2 lett. d) del D.P.G.R. 24 marzo 2014, n. 2/R. È fatto salvo quanto previsto dall'art. 5 ("Criteri per l'individuazione dei soggetti di cui all'art. 4, comma 2, lettere a) b) e cc)") c. 3 del D.P.G.R. 24 marzo 2014, n. 2/R della Regione Piemonte (equipollenza).

L'Ente si riserva in caso di necessità connesse a scarse disponibilità di operatori selezionati già in possesso di autorizzazione dell'Ente, di operare attraverso gli operatori selezionati dell'Albo regionale, convocandoli in caso di necessità.

Per quanto attiene ai conduttori di cane limiere, trattandosi il conduttore di figura esposta fortemente ad attacchi da parte di cinghiali, questi sarà sempre armato, previa autorizzazione dell'Ente ex Art. 11, L. 394/1991 e ss.mm.ii.

Si prevede inoltre l'utilizzo di coadiutori, nominativamente designati e previa sottoscrizione di disciplinare d'uso (residenti nel parco, agricoltori, operatori selezionati), destinati alla gestione di gabbie di cattura per cinghiali.

Gli operatori esterni dovranno inoltre aver frequentato specifico corso sulla Biosicurezza per la Peste Suina Africana (D.P.G.R. n. 21 del 30/03/2022), in conformità alla nota della Regione Piemonte Direzione Sanità e welfare prot. 13497 del 6/4/2022 avente ad oggetto "Corsi di formazione sulla Biosicurezza relativo alla Peste suina Africana".

Per le attività di abbattimento dei cinghiali, oltre ad una perfetta conoscenza delle armi da fuoco, sono necessarie specifiche e costanti attività di formazione, soprattutto in virtù delle caratteristiche alpine del territorio di competenza.

L'impiego di personale ausiliario esterno avverrà attraverso l'adozione di un apposito regolamento/disciplinare adottato dall'Ente.

Il personale dell'Ente ha frequentato i seguenti corsi specifici:

- Corso sulla Biosicurezza per la Peste Suina Africana (D.P.G.R. 30/03/2022 n. 21), della durata di 3,5 ore, organizzato dall'Ente di Gestione delle Aree Protette dei Parchi Reali, in collaborazione con la Facoltà di Medicina Veterinaria, tenutosi presso la sede del Parco Naturale La Mandria in data 22/04/2022.

Il Corso è stato erogato su nulla osta dell' A.S.L. TO3, Dipartimento di prevenzione-struttura complessa sanità animale (area A), dal prof. Ezio Ferroglio, docente dell'università di Torino presso il dipartimento di Scienze Veterinarie, in conformità alla nota della Regione Piemonte Direzione Sanità e Welfare prot. 13497 del 6/4/2022 avente ad oggetto "Corsi di formazione sulla Biosicurezza relativo alla Peste suina Africana"

- Corso di formazione per "Persona formata" sulla gestione igienico-sanitaria delle carni di selvaggina selvatica (D.G.R. 25 marzo 2022, n. 3-4805 - DD n. 112-1124 del 10/03/2023).
- L'Ente svolge periodicamente la formazione per l'uso delle armi a canna lunga per il personale abilitato a tale attività e, nel corso del 2024, ha svolto approfondimenti specifici per l'utilizzo degli strumenti di puntamento notturno e dei visori ottici e termici, nonché sulla sicurezza per l'uso di tali strumentazioni.

Occorre sottolineare come la formazione sia un'attività che dovrà necessariamente avere carattere di continuità, al fine di garantire la massima sicurezza al personale abilitato alle attività di abbattimento dei capi.

Nel corso del 2024 il personale dell'Ente ha collaborato con docenze teoriche e attività sul campo ai seguenti corsi:

- Corso per l'abilitazione di coadiutori (selecontrollori per il controllo del cinghiale, conduttori cani limiere e/o da traccia) ai piani di controllo numerico del cinghiale (art. 22 c. 6 L. 394/1991), organizzato dall'A.T.C. - CN3.

L'Ente risulta anche co-organizzatore, unitamente al CA TO2 del

- Corso per l'abilitazione di coadiutori (selecontrollori per il controllo del cinghiale, conduttori cani limiere e/o da traccia) ai piani di controllo numerico del cinghiale (art. 22 c. 6 L. 394/1991).

L'Ente intende infine intraprendere un percorso di selezione per l'utilizzo di conduttori e cani limieri finalizzato alla selezione di personale esterno qualificato alle operazioni di girata nei territori di applicazione del presente Piano. L'impiego di personale ausiliario esterno avverrà con apposito regolamento/disciplinare adottato dall'Ente.

9.7 Recupero di animali feriti

Gli animali feriti durante le operazioni di controllo devono essere recuperati da conduttori abilitati, avvalendosi di cani da traccia abilitati E.N.C.I.

10 Destinazione dei capi abbattuti ed eventuali modalità di trattamento delle carcasse

Fatte salve altre disposizioni legate alla PSA, in conformità all'art. 9 del D.P.G.R 24 marzo 2014 n. 2/R, i capi di cinghiale abbattuti derivanti dall'attuazione dei piani di gestione faunistica sono a disposizione dell'Ente di Gestione delle Aree Protette delle Alpi Cozie, che, in conformità con le normative igienico-sanitarie in vigore, ne stabilisce la destinazione.

Gli animali abbattuti potranno essere:

- a) conferiti, direttamente o indirettamente, a un centro di lavorazione della selvaggina riconosciuto ai sensi della normativa vigente;
- b) conferiti a un centro per il trattamento e lo smaltimento delle carcasse riconosciuto ai sensi della normativa vigente
- c) conservati presso l'Ente di Gestione delle Aree Protette delle Alpi Cozie a scopo scientifico, didattico o espositivo;
- d) utilizzati per l'alimentazione artificiale dei grandi carnivori o dei rapaci, previa acquisizione delle necessarie autorizzazioni di natura sanitaria e della normativa vigente;
- e) ceduti a soggetti di diritto pubblico per scopi scientifici, didattici o espositivi;
- f) utilizzati quale carnaio per il nutrimento di uccelli necrofagi, secondo quanto disposto dalla normativa vigente, previa acquisizione delle necessarie autorizzazioni di natura sanitaria e della normativa vigente;
- g) trattati presso strutture dell'Ente o di altro soggetto di gestione delle aree della Rete ecologica regionale previa specifica convenzione;
- h) lasciati nella disponibilità degli operatori selezionati per il controllo del cinghiale, per esclusivo uso privato domestico in autoconsumo, con divieto di commercializzazione, e per un massimo di cinque capi annui a titolo di rimborso forfettario dei costi sostenuti per la partecipazione alle operazioni di prelievo, come previsto

dal D.P.G.R 24 marzo 2014 n. 2/R. Tali numeri sono oggetto di adeguamento sulla base delle indicazioni del PRIU e della normativa vigente finalizzata alla gestione della specie e al contrasto della PSA;

i) lasciati nella disponibilità degli agricoltori di cui all'articolo 7, comma 8 del D.P.G.R 24 marzo 2014 n. 2/R per esclusivo uso privato domestico in autoconsumo, con divieto di commercializzazione, e per un massimo di cinque capi annui a titolo di rimborso forfettario dei costi sostenuti per la partecipazione alle operazioni di prelievo come previsto dal D.P.G.R 24 marzo 2014 n.2/R. Tali numeri sono oggetto di adeguamento sulla base delle indicazioni del PRIU e della normativa vigente finalizzata alla gestione della specie e al contrasto della PSA;

j) ceduti a titolo oneroso agli operatori occasionali per il controllo della specie cinghiale che partecipano alle operazioni di prelievo;

k) conferiti, a prezzo simbolico, ad associazioni o istituti senza fini di lucro, previa verifica sanitaria presso un centro di lavorazione della selvaggina;

l) venduti nella loro interezza o in parte, alle condizioni di mercato possibili, esclusivamente tramite procedimento di evidenza pubblica ai centri di lavorazione della selvaggina;

Il presente piano prevede, in via prioritaria, le modalità di cui ai punti h) i) k), sistemi che in base ai risultati ottenuti dal piano precedente sono ritenuti adeguati a smaltire i capi abbattuti.

11 Monitoraggio

Per quanto attiene al monitoraggio dei danneggiamenti occorrerà prevedere una particolare sinergia con il Servizio Tutela Fauna e Flora della Città Metropolitana di Torino a cui sono delegate le istruttorie di risarcimento e di raccolta statistica dei dati. Risulta fondamentale possedere le informazioni degli eventi che coinvolgono il cinghiale non più a consuntivo ma diacroniche attraverso una apposita trasmissione all'Ente Parco. Il sopralluogo dei danni causati dovrà essere accertato da personale di Città Metropolitana di Torino congiuntamente a quello dell'Ente Parco come indicato dalla D.G.R. 114-6741 del 3/08/2007 (art 4, punto 17).

In relazione alle misure di monitoraggio passivo della PSA, nel corso del 2024 sono state condotte 582 sessioni durante le quali sono state ritrovate n. 4 carcasse di cinghiali. Anche questo dato riflette le caratteristiche alpine del territorio, che vedono una frequentazione limitata della specie in oggetto alle quote più elevate durante i periodi di scarsità di risorse alimentari.

Nella tabella seguente sono riassunti gli sforzi di monitoraggio negli anni 2022 - 2024, suddivisi per area protetta e relativa unità di gestione.

Sorveglianza passiva cinghiale Parco Gran Bosco di Salbertrand e ZSC afferenti			
anno	2022	2023	2024
uscite dedicate	149	106	110
carcasse rinvenute	4	3	3
carcasse/sforzo monitoraggio	0,027	0,028	0,027

Sorveglianza passiva cinghiale Parco Orsiera Rocciavré-Val Susa e ZSC afferenti			
anno	2022	2023	2024
uscite dedicate	71	129	93
carcasse rinvenute	2	1	0
carcasse/sforzo monitoraggio	0,028	0,008	0,000

Sorveglianza passiva cinghiale Parco Orsiera Rocciavré-Val Chisone-Parco Val Troncea-ZSC afferenti			
anno	2022	2023	2024
uscite dedicate	313	331	280
carcasse rinvenute	0	0	1
carcasse/sforzo monitoraggio	0	0	0,004

Sorveglianza passiva cinghiale Parco Orsiera Rocciavré-Val Sangone-Parco Laghi di Avigliana			
anno	2022	2023	2024
uscite dedicate	152	140	99
carcasse rinvenute	0	1	0
carcasse/sforzo monitoraggio	0,000	0,007	0,000

Dalla tabella successiva si evince come nel corso dei tre anni di monitoraggio sia costantemente diminuito il valore relativo al numero di carcasse rinvenute (-33,33% nel 2023, -25% nel 2024) e come l'indice rappresentato dalle carcasse rinvenute/uscite dedicate si attesti su valori estremamente contenuti (0,007 nel 2024).

Nei tre anni considerati sono stati effettuati 1973 percorsi e sono state rinvenute 14 carcasse o resti di cinghiale.

Ente di gestione Alpi Cozie			
anno	2022	2023	2024
uscite dedicate	685	706	582
carcasce rinvenute	6	4	4
variazione carcasse rinvenute		-33,33%	-25,00%
carcasce/uscite dedicate	0,009	0,007	0,007
variazione sforzo campionamento		3,07%	-17,56%

12 Relazione in merito all'incidenza del piano di abbattimento sull'ecosistema dell'area protetta

Il presente Piano costituisce elemento di gestione attiva delle seguenti Aree protette:

- PARCO NATURALE VAL TRONCEA
- PARCO NATURALE ORSIERA ROCCIIVRE'
- PARCO NATURALE GRAN BOSCO DI SALBERTRAND
- PARCO NATURALE LAGHI DI AVIGLIANA
- RISERVA NATURALE DELL'ORRIDO DI CHIANOCCO
- RISERVA NATURALE DELL'ORRIDO DI FORESTO

Si fa presente che il controllo numerico del cinghiale, oltre a non rappresentare un elemento di criticità per la conservazione della specie, anche in considerazione dello status che essa presenta in Italia, costituisce uno degli strumenti necessari per una gestione efficace dei problemi causati dalla specie su ampia scala.

Circa le interferenze del cinghiale con le specie oggetto di tutela delle aree di cui sopra, in linea generale, pur non rappresentando la maggiore fonte di disturbo, la gestione attiva del cinghiale può, comunque contribuire a ridurre disturbo e predazione dell'avifauna nidificante a terra.

Con riferimento al complessivo ecosistema e alla salute pubblica la D.G.R. 24 marzo 2014 n. 2/R, "Regolamento regionale recante: "Attuazione dell'articolo 33 della legge regionale 29 giugno 2009, n. 19 relativo alla gestione faunistica all'interno delle aree protette" prevede, all'art. 7, di eliminare nelle operazioni di controllo dei cinghiali, l'impiego di munizionamento con piombo sostituendolo con alternative non tossiche (munizioni monolitiche) evitando così fenomeni di accumulo nelle catene alimentari naturali e/o residui nelle carni eventualmente destinate al consumo umano. L'adozione di tale previsione costituisce mitigazione obbligatoria del presente Piano.

Le metodologie utilizzate per il controllo del cinghiale in linea generale non hanno incidenza negativa sulla conservazione degli habitat e delle specie tutelate nelle ZSC e ZPS gestite dall'Ente se effettuate come indicato nei parametri precedenti. L'Ente ha ritenuto di limitare e in alcuni casi annullare gli interventi che a causa delle modalità di esecuzione in alcuni periodi dell'anno possano causare effetti negativi sulle specie in fase riproduttiva. Il disturbo ambientale legato all'utilizzo delle gabbie trappola, degli appostamenti e delle girate è relativo unicamente al tempo di svolgimento delle operazioni.

Per evitare impatti sulla riproduzione del lupo sarà cura dell'Ente evitare interventi con armi da fuoco nelle aree individuate dall'Ente con recenti monitoraggi come siti riproduttivi di questa specie, sulla base delle specifiche misure di conservazione adottate per i siti interessati.

La riduzione del numero di cinghiali sul territorio oggetto del Piano permetterà infine di mantenere in stato di soddisfacente conservazione gli habitat di prateria e prato-pascolo, le zone umide e tutti gli habitat generalmente danneggiati da questa specie.

13 Bibliografia

Città Metropolitana di Torino, 2019. "Piano per il contenimento del Cinghiale sul territorio della Città Metropolitana di Torino (Sus scrofa) - Anno 2019/2023

Debernardi P., Macchi E., Perrone A., Silvano F., 1995 a. "Distribution of Wild Boar (Sus scrofa) in Piedmont and Aosta Valley (NW Italy)". Proceeding of the "2nd International symposium on Wild boar (Sus scrofa) and on Sub-order Suiformes. Ibex, Journal of Mountain Ecology:141-144.

Durio P., Debernardi P., Perrone A., Di Natale F.- 1987 - Dati Preliminari sull'accrescimento e la riproduzione del Cinghiale Sus scrofa in Piemonte. Annali della Facoltà di Medicina Veterinaria Univ. di Torino. vol.XXXII, pp.12-24.

Ente di gestione delle aree protette delle Alpi Cozie, 2019. Piano di gestione e controllo numerico della specie Cinghiale Sus scrofa 2019-2023

Ente di gestione delle aree protette delle Alpi Cozie, 2023. Strategie per il contenimento dei suidi all'interno dei territori di competenza dell'Ente.

Ente di gestione delle aree protette delle Alpi Cozie, 2024. Strategie per il contenimento del Cinghiale (Sus scrofa) all'interno dei territori di competenza dell'Ente.

Ente di gestione delle Aree protette delle Alpi Marittime. Piano di gestione e controllo specie (Sus scrofa) 2024-2028

Piano di gestione delle Aree protette dei Parchi Reali. Piano di gestione e controllo numerico del cinghiale (Sus scrofa) - Riserva Naturale della Vauda - Parco Naturale di Stupinigi (quinquennio 2024-2028)

Ente di gestione delle Aree protette del Po torinese. Piano di gestione e controllo del cinghiale 2019-2023

Monaco A., Carnevali L. e S. Toso, 2010 – Linee guida per la gestione del Cinghiale (Sus scrofa) nelle aree protette. 2° edizione. Quad. Cons. Natura, 34, Min.Ambiente – ISPRA

Monaco A., Franzetti B., Pedrotti L. & Toso S. (2003) – Linee guida per la gestione del Cinghiale. Min. Politiche Agricole e forestali – Ist.Naz.Fauna selvatica, pp.116.

Massei G., Sugoto R., Bunting R. 2011. Too many hogs? A review of methods to mitigate impact by wild boar and feral hogs Human-Wildlife Interactions 5(1):79–99, Spring 2011

Parco del Monviso. Piano di gestione e controllo numerico del cinghiale nelle Aree naturali protette del Monviso 2021-2025.

Tosi G., Toso S. (1992) – Indicazioni generali per la gestione degli ungulati –I.N.F.S. Documenti tecnici

Area Conservazione e gestione della biodiversità dott. Luca Maurino



Area di Vigilanza dott. Davide Giuliano

